



**CREATIVE
IN PUGLIA**

CREATIVE IN PUGLIA

I quaderni di Symbola

REALIZZATO DA



NELL'AMBITO DEL PROGETTO



PARTNER



PROGETTO GRAFICO

Manuele Pollina
manuelepollina.com

COORDINAMENTO

Vincenzo Bellini
Presidente Distretto produttivo Puglia Creativa

Domenico Sturabotti
Direttore Fondazione Symbola

GRUPPO DI LAVORO

Christian Caliandro *Storico e critico d'arte contemporanea Fondazione Symbola*

Sara Consolato *Ricercatrice Fondazione Symbola*

Daniele Di Stefano *Ricercatore Fondazione Symbola*

Cinzia Lagioia *Project manager Distretto produttivo Puglia Creativa*

Francesca Loi *Ricercatrice Fondazione Symbola*

Silvia Petrone *Ricercatrice Fondazione Symbola*

Romina Surace *Ricercatrice Fondazione Symbola*

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale dei dati e delle informazioni presenti in questo volume è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte: Distretto produttivo Puglia Creativa e Fondazione Symbola - CREATIVE IN PUGLIA, 2015.

Indice

Introduzioni	7
1. La definizione di Sistema Produttivo Culturale e Creativo	13
2. Il ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo pugliese	19
Il valore aggiunto	23
La struttura imprenditoriale	35
L'occupazione	44
3. L'analisi delle caratteristiche professionali del Sistema Culturale e Creativo pugliese	51
4. L'attivazione del Sistema Produttivo Culturale e Creativo sulla spesa turistica pugliese	63
5. Le specializzazioni del Sistema Produttivo Culturale e Creativo	69
Architettura	72
Comunicazione e branding	73
Design	73
Film, video, radio-tv	74
Libri e stampa	75
Videogiochi e software	76
Musica	76
Patrimonio storico-artistico	77
Performing arts e arti visive	78
Produzione di beni e servizi creative driven	79
6. Conclusioni	85

INTRODUZIONI

La Regione Puglia ha creduto nelle possibilità di sviluppo del territorio legate alle industrie culturali e creative. Prova ne è il riconoscimento nel novembre 2012 del Distretto Produttivo Puglia Creativa, primo e finora unico caso in Italia di distretto produttivo dedicato al settore e l'aver proposto in qualità di Lead Partner il progetto strategico I.C.E. Innovation, Culture and Creativity for a new Economy.

Perché questa scelta?

Stiamo assistendo negli ultimi anni ad una profonda evoluzione nell'ecosistema dello sviluppo: da un'economia industriale siamo passati ad una fondata sui servizi. In questo contesto, fluido e mutevole, l'economia della cultura e della creatività si è spesso dimostrata uno degli strumenti più adatti a riconvertire i territori e le loro vocazioni produttive, allineandole al ritmo dei flussi internazionali che oggi costituiscono, ci piaccia o meno, il paradigma di riferimento per la creazione del valore

e la redistribuzione del benessere.

Con una "marcia in più", si potrebbe dire: perché, valorizzando e dando possibilità di espressione a quello che i territori già di per sé esprimono attraverso le proprie identità culturali (e di cui, anche per effetto della recente crisi, si stanno giocoforza tornando ad appropriare), si torna a lavorare su *ciò che siamo*, un asset vero e radicato, di gran lunga più longevo di qualunque utopia industriale "pesante" abbiamo perseguito, spesso importandola, nel secolo scorso. Investire su cultura e creatività, che nel nostro territorio equivale a dire anche "turismo", non è quindi una moda: è una precisa scelta di politica economica peraltro, in qualche misura, obbligata dai tempi che viviamo.

A livello nazionale una definizione operativa (cioè mirata al disegno di concreti strumenti di incentivo) del comparto è all'ordine del giorno –pur essendo sostanzialmente agli albori. Tra le Regioni la situazione è diversa e diversifi-

cata. Nell'ambito dell'autonomia di ciascuna, alcune hanno messo a punto ed implementato da tempo politiche specifiche per il sistema delle Imprese Culturali e Creative, e il periodo d'avvio della nuova programmazione è occasione per consolidare ed ampliare un tema noto; per altre l'espressione entra per la prima volta in questo periodo nel vocabolario dei documenti ufficiali.

Nel caso della Puglia, le politiche dello scorso ciclo hanno già avviato un'azione di stimolo del sistema culturale e creativo; ed esso ha già iniziato a posizionarsi tra i segmenti importanti dell'economia ma soprattutto della società, mostrando la capacità di "riattivare" entrambi (e ricordiamolo: alcune nostre pratiche sono state riconosciute a livello europeo come modelli da studiare). Si tratta adesso di continuare a rafforzare le imprese e il non profit che vi lavorano, integrare i percorsi già iniziati e aprirne di nuovi, capaci di innervare sul serio l'economia e le società del territorio e consentire un salto di qualità che ancora stenta a diventare la norma. La fotografia che ci restituisce la ricerca della Fondazione Symbola, commissionata dalla Regione attraverso il Distretto, ci mostra proprio questo: siamo ancora alle spalle delle Regioni che investono di più, ma innanzi a molte altre che non hanno ancora avviato il percorso con la stessa decisione.

In conclusione, i presupposti per consolidare e sviluppare il sistema ci sono tutti. La congiuntura favorevole data dall'avvio della programmazione regionale e, in simultanea, di quella nazionale - (penso qui *in primis* al PON Cultura,

che proprio alle Imprese Culturali e Creative si rivolge e con il quale la Regione cercherà una strettissima collaborazione; ma non dimentico ovviamente i programmi di cooperazione territoriale europea MED, Adrion, Italia-Albania-Montenegro, Grecia-Italia, per citarne alcuni, che includono tutti il settore delle imprese culturali e creative tra le priorità d'intervento) - ci pone di fronte alla sfida, urgentissima, di allineare le analisi, le esigenze che emergono dagli operatori e le strategie agli strumenti operativi, imparando come meglio focalizzare le politiche sulle vere priorità del settore e le specificità dei territori. Ciascuno nel proprio ruolo: quello dell'Amministrazione consiste nell'incoraggiare e sostenere un processo che parte dal basso e che si rivolge, con consapevolezza dei propri mezzi e delle proprie aspettative, alle istituzioni, chiedendo misure realistiche che consentano di realizzarle. A far parlare i due sistemi la L.R. 23/2007 che riconosce e promuove i distretti produttivi: l'insieme delle ricerche e del piano di azione che il Distretto Puglia Creativa qui propone sembra mostrare che esso abbia preso sul serio il proprio ruolo.

[**Loredana Capone**]

Assessore Sviluppo Economico - Competitività, Attività Economiche e Consumatori, Energia, Reti e Infrastrutture Materiali per lo Sviluppo, Ricerca Industriale e Innovazione

I progetto strategico ***I.C.E. Innovation, Culture and Creativity for a new Economy***, finanziato dal programma di cooperazione territoriale europea Greece- Italy 2007-2013, di cui l'Assessorato al Turismo della Regione Puglia è Lead Partner, nasce con l'obiettivo di rafforzare il sistema della cultura e della creatività pugliese, sperimentando talune opzioni di intervento e sviluppo nonché proponendo un percorso di analisi del sistema e di pianificazione dal basso delle future politiche regionali al fine di focalizzare le risorse pubbliche sulle vere priorità del settore e le specificità dei territori.

A tal fine la Regione Puglia ha affidato al Distretto Produttivo Puglia Creativa, con il supporto della Fondazione Symbola, il compito di raccogliere ed analizzare i numeri del sistema produttivo culturale e creativo in Puglia al fine di mettere in luce debolezze e punti di forza, di restituire il posizionamento della Puglia rispetto al panorama italiano ma anche di evidenziare le specifiche peculiarità, le interconnessioni con la filiera turistica e l'individuazione di specializzazioni territoriali.

Obiettivo ultimo di questa attività è la generazione di una serie di raccomandazioni -elaborate con il prezioso supporto dell'esperto OCSE Luca Lo Basso - che il progetto I.C.E. rivolge ai policy maker al fine di sollecitarli alla elaborazione di politiche di sostegno e sviluppo delle industrie creative.

Più precisamente le raccomandazioni nascono da una sintesi tra le analisi numeriche, i fabbisog-

ni emersi nel corso delle attività di animazione territoriale svolte dal Distretto nell'ambito del progetto ICE, l'individuazione delle priorità di intervento e le possibilità di azione delle diverse aree di programmazione regionale: sviluppo economico, politiche culturali, turismo e beni culturali, formazione, innovazione tecnologica, secondo una visione condivisa del tessuto socio - economico legato alla cultura e alla creatività pugliese.

Il progetto ICE consegna a policy maker e alla comunità dei creativi pugliesi questo importante strumento di lavoro, con la certezza di aver contribuito alla definizione di una visione comune di consolidamento e sviluppo delle imprese culturali e creative pugliesi.

[**Antonietta Riccio**]

*Dirigente Ufficio Promozione Regione Puglia
Project Manager Progetto I.C.E.*

I dibattito internazionale degli ultimi decenni ha promosso un ruolo centrale della cultura nelle economie territoriali dei Paesi ad economia avanzata. Ciò deriva da una riconsiderazione del settore culturale, non più visto come uno strumento a difesa del patrimonio storico-artistico sedimentato nei millenni di storia umana, ma un mezzo per stimolare ricchezza e qualità produttiva, soprattutto in virtù dei legami che insistono tra cultura e creatività, tra conoscenza e produzione. Al fine di promuovere questo nuovo modo di vedere la cultura, Fondazione Symbola e Unioncamere sono da anni impegnati nello studio e nella quantificazione della componente privata e profit della filiera, al fine di valutare il ruolo che la cultura e la creatività svolge nei territori. È da quest'attenzione che nasce il report Creative in Puglia volto a quantificare ed analizzare il sistema produttivo culturale e creativo pugliese, cercando di offrire una visione ampia e allo stesso tempo dettagliata delle eccellenze culturali presenti sul territorio regionale. Tutto ciò a partire da una perimetrazione settoriale che contempla, oltre le attività di conservazione del patrimonio storico artistico e le attività artistiche non riproducibili (*performing arts*) e riproducibili (industrie culturali), una serie di tipologie produttive a forte connotazione creativa (cinema, radio, tv, musica, et.). Tutte queste attività, peraltro, mostrano evidenti sinergie con una serie di attività a carattere creativo non propriamente culturali ma che, tuttavia, svolgono l'importante funzione di assorbire e ridefinire l'identità culturale dell'Italia nel Mondo. L'aggiunta di queste attività, essenzialmente riconducibili al *made in Italy*, permette di definire e

perimetrare il **Sistema Produttivo Culturale**, ovvero quell'insieme di attività che in Puglia, nel 2014, ha generato 2,4 miliardi di euro di valore aggiunto (il 4% del valore aggiunto dell'economia regionale), impiegando 55mila addetti, grazie agli sforzi e alle attività di oltre 22mila e 800 imprese, di cui oltre 16mila attive nel cuore delle attività culturali.

Un territorio, quello pugliese, fortemente eterogeneo, che contempla tassi di diffusione delle imprese culturali che oscillano tra 37% di Bari ed l'8% di Brindisi. Tale concentrazione, si riflette anche in termini di valore aggiunto e occupazione: Bari eccelle in entrambi i casi, con una quota di ricchezza prodotta dal Sistema Produttivo Culturale che incide per circa il 43% sul risultato regionale.

Ma il grande legame che lega la cultura dei territori pugliesi con la possibilità di sviluppare un'economia prospera e sana è dato dal turismo. La cultura è infatti il miglior strumento per attrarre una forma di turismo diversa da quella esclusivamente balneare. La Puglia contribuisce quasi per il 4% alla determinazione della spesa turistica attivata dall'industria culturale in Italia, con un valore assoluto di quasi 1.091 milioni di euro. Il 36,8% di tale valore è attivata dalla provincia di Lecce, il 21,2% dalla Provincia di Bari e il restante 42% dalle altre quattro province pugliesi.

[**Domenico Sturabotti**]

Direttore Fondazione Symbola

[**Vincenzo Bellini**]

Presidente Distretto Puglia Creativa

1. LA DEFINIZIONE DI SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO

Per molto tempo, una visione cristallizzata della realtà ha definito la cultura come un fattore distante dall'economia e dalla produzione di ricchezza, avverso alle logiche del profitto e incapace di produrre posti di lavoro e benessere.

In linea con l'evoluzione internazionale degli ultimi anni, tuttavia, il binomio cultura e creatività sembra emergere come un fattore centrale nello sviluppo di un Paese, specie se questo mostra già un'economia avanzata e complessa.

Le filiere culturali e creative, infatti, incidono positivamente sul funzionamento di un'economia, sia direttamente, attraverso il tessuto imprenditoriale che fa della cultura e della creatività la propria attività di business, sia indirettamente, mediante l'attivazione di rapporti di collaborazione con i settori economici di stampo più tradizionale (turismo, commercio, artigianato e manifattura).

Al fine di favorire la divulgazione di questa linea interpretativa, Fondazione Symbola e Unionca-

mere pubblicano un rapporto che mira a quantificare e interpretare questa nuova interpretazione.

L'idea alla base del progetto, giunto ormai alla sua quinta edizione con il Rapporto *"Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi"*, è stata sin dal suo concepimento quella di far emergere e supportare una nuova idea di cultura, più moderna e vicina a quella internazionale, distante quindi dal "mainstream" italiano che concepiva la filiera come un settore non-economico, confinato alle sole attività di conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico italiano, e poco incline ad osservare un grande cambiamento che nel Paese stava maturando, per lo più attribuibile all'ascesa della così detta "classe creativa".

Allo stesso tempo, l'impostazione adottata ha cercato di dar voce alla particolare fisionomia dell'Italia, profondamente diversa nei suoi territori e per questo unica nel panorama globale. Ecco perché si è riposta grande attenzione alle

declinazioni territoriali del fenomeno, soprattutto per quel che concerne le attività di quantificazione statistica, sempre più utili ai *policy maker* locali.

Entrando più nel dettaglio della ricerca condotta, occorre innanzitutto precisare che, per comprendere appieno il ruolo propulsore rivestito dal sistema produttivo culturale, bisogna abbracciare una visione trasversale, atta a cogliere tutte le interconnessioni che investono le diverse filiere.

Adottando tale approccio, peraltro condiviso a grandi linee dalla letteratura internazionale, si individuano le categorie produttive collegate alla cultura e alla creatività, adottando una visione che spazia dalle attività strettamente culturali legate alla gestione del patrimonio e alle produzioni artistiche non industriali (non riproducibili) fino alle attività culturali realizzate con logica industriale (beni culturali riproducibili come film o musica), nonché alle industrie creative, che offrono il collegamento tra cultura e sistema industriale.

Nasce così il “Sistema Produttivo Culturale e Creativo”, d’ora in poi “SPCC”, ovvero quell’insieme di comparti di attività economica che, al dettaglio settoriale più fine possibile (quinta cifra dell’Ateco 2007, la classificazione delle attività produttive utilizzata in Italia in ricezione ed affinamento della classificazione europea Nace rev.2) individua cinque categorie produttive collegate alla cultura, a loro volta suddivisibili in sotto-comparti.

Nello specifico, la stima e quantificazione del SPCC si basa sulla definizione di due perimetri,

uno relativo alle imprese, l’altro concentrato sulle professioni e quindi sugli occupati in esse attivi. La perimetrazione è resa possibile grazie all’utilizzo delle classificazioni ufficiali elaborate dall’Istat con cui sono distinte le imprese e gli occupati.

Per quanto riguarda la perimetrazione settoriale delle imprese, le diverse attività economiche individuate con l’ausilio dei codici Ateco 2007, sono successivamente ricompattate in cinque ambiti di analisi, che di seguito si riportano:

- **Gestione del patrimonio storico-artistico.**
Comprende le attività imprenditoriali aventi a che fare con la conservazione, la fruizione e la messa a valore del patrimonio storico e artistico antico e contemporaneo (musei, biblioteche, archivi, gestione di luoghi o monumenti);
- **Performing arts e arti visive.**
Include le attività che, per la loro natura, non si prestano a un modello di organizzazione di tipo industriale, o perché hanno a che fare con beni intenzionalmente non riproducibili (le arti visive), o perché hanno a che fare con eventi dal vivo che possono essere fruiti soltanto attraverso una partecipazione diretta. Rappresentano il cuore pulsante del sistema in cui si sviluppano o si codificano nuovi significati.
- **Industrie culturali.**
Include le attività collegate alla produzione di beni riproducibili, connessi alle principali atti-

ività artistiche a elevato contenuto creativo, in cui le imprese operano comunque secondo logiche industriali (cinematografia, la televisione, l'editoria e l'industria musicale, industria dei videogame);

- **Industrie creative.**

Questa categoria comprende tutte quelle attività produttive che traggono linfa creativa dalla cultura e che contribuiscono a veicolare significati e valori nelle produzioni di beni e servizi: ne fanno parte il design, l'architettura e la comunicazione.

- **Produzione di beni e servizi *creative-driven*.**

In questo ambito sono comprese tutte le attività economiche (soprattutto manifatturiere) fortemente connotate da un *driver* culturale o creativo. È un ambito di difficile quantificazione e in continua evoluzione perché le attività economiche di questo tipo sono in continua crescita, soprattutto nelle filiere tipiche del *made in Italy*.

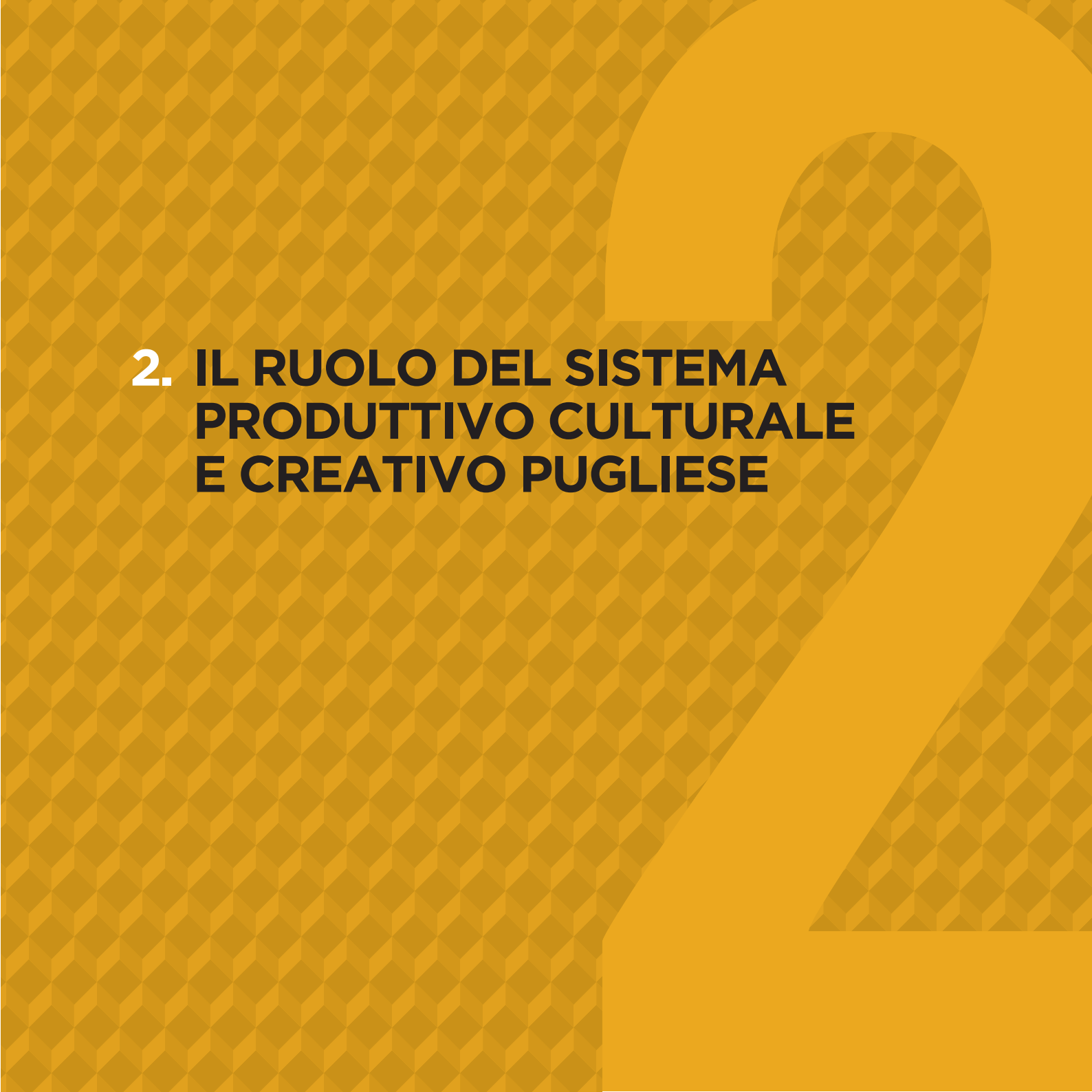
Per quanto riguarda, invece, il perimetro relativo alle professioni, esso ha consentito di analizzare non solo il mercato del lavoro creato dalle imprese che fanno della cultura e della creatività il proprio core business principale, ma anche di analizzare la forza lavoro che può essere definita culturale e creativa ma che opera non solo all'interno del SPCC, ma anche in qualsiasi altro settore economico.

Un elemento che permette di riflettere sulle interconnessioni che la filiera culturale e creativa

genera con il resto del sistema economico, anche quello di stampo più tradizionale.

Tale strutturazione metodologica ha consentito di declinare i risultati nazionali, in chiave territoriale, consentendo di analizzare il posizionamento e le caratteristiche della Puglia rispetto al panorama italiano. All'interno di questo rapporto, pertanto, si analizzeranno gli elementi chiave del Sistema Produttivo Culturale e Creativo della Puglia, mettendone in luce debolezze e punti di forza, in modo tale da indicare la strada da intraprendere per eventuali percorsi di sviluppo locale che puntino al rafforzamento del SPCC.

Questo verrà fatto analizzandone sia gli elementi strettamente economici, quali la struttura imprenditoriale, la creazione di valore aggiunto e l'occupazione, ma anche specifiche peculiarità, come ad esempio, l'analisi delle caratteristiche professionali, le interconnessioni con la filiera turistica o l'individuazione dei distretti creativi e culturali all'interno della regione. Il combinato disposto di questi elementi consentirà di disegnare una mappatura completa del Sistema Produttivo Culturale e Creativo della Puglia utilizzabile ai fini dell'azione dei *policy maker*.



2. IL RUOLO DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO PUGLIESE

La cultura e le filiere culturali e creative contribuiscono significativamente alla crescita di ricchezza del nostro Paese. L'interrelazione tra creatività, cultura, innovatività e territorio determina la crescita del sistema economico nel suo complesso e svolge un ruolo strategico nelle politiche di sviluppo locale di un territorio. Da qui la necessità di conoscere e quantificare economicamente il comparto, che rappresenta uno dei motori primari della crescita dell'economia italiana e in particolare del *made in Italy*.

Il Sistema Produttivo Culturale italiano, infatti, genera complessivamente 78,6 milioni di euro di valore aggiunto (il 5,4% del valore aggiunto dell'economia nazionale) e dà lavoro a 1,4 milioni di occupati (il 5,9% degli occupati totali). Tuttavia non tutti i territori sono in grado di sfruttare pienamente le potenzialità offerte dal sistema produttivo culturale.

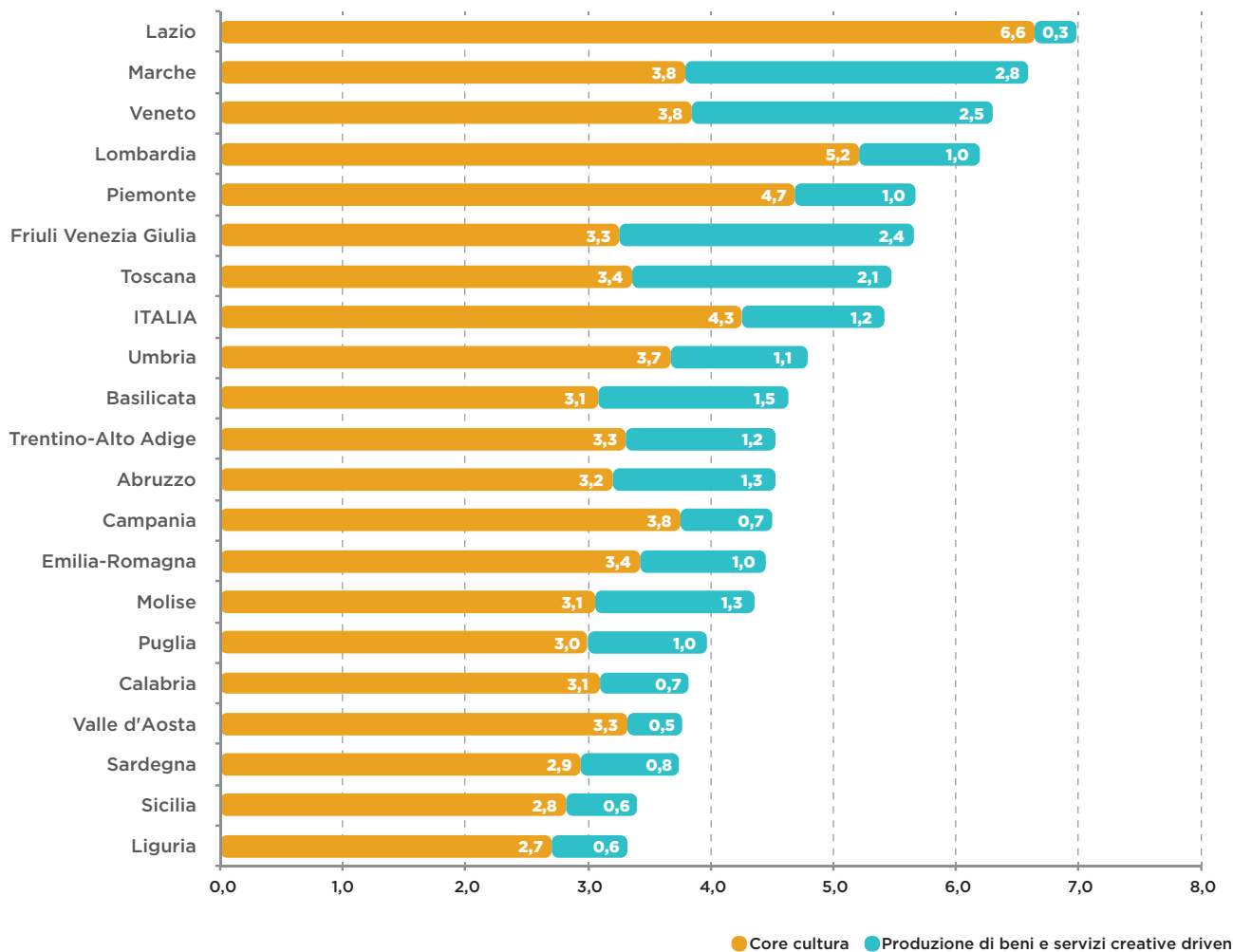
Come vedremo in seguito, la Puglia ha effettivamente al suo interno dei territori a forte vocazione culturale (soprattutto nella provincia di Bari e di Lecce) e dei comuni in cui vi è un'ele-

vata specializzazione in uno o più comparti culturali e creativi, ma queste rappresentano delle "oasi" rispetto al contesto regionale. La Puglia, infatti, risulta essere, quasi sorprendentemente, una regione in cui il peso del SPCC sul sistema economico locale è tutto sommato limitato: i dati relativi all'incidenza del numero delle imprese, del valore aggiunto e dell'occupazione del settore culturale sul totale dell'economia risultano inferiori alla media nazionale, ma sostanzialmente in linea con quelli evidenziabili nel resto del Mezzogiorno.

Ciò nonostante la Puglia è stata considerata negli ultimi anni quale terra della cultura, di un turismo di qualità, della capacità di tradurre in fattore di attrattività l'eredità antropologica di una forte cultura popolare a matrice contadina. Fattori che la accomunano all'immagine "mediterranea" del resto del Sud del paese ma con l'aggiunta di un scarto d'immagine positivo centrato sull'idea dell'essere un "mezzogiorno diverso", più aperto e senza le stigmate di una condizione economica e sociale grave.

INCIDENZA DEL VALORE AGGIUNTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO SUL TOTALE ECONOMIA PER REGIONI

Anno 2014 (Incidenze percentuali)



*la somma dei due effetti dà l'incidenza del valore aggiunto del SPCC sul valore aggiunto del totale economia.

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola

Il valore aggiunto

Il ruolo che il Sistema Produttivo Culturale e Creativo riveste all'interno dell'economia pugliese la si può dedurre dall'incidenza della ricchezza da esso prodotta sul totale del valore aggiunto regionale: con un peso pari al 4% la Puglia si colloca al 15esimo posto della classifica delle regioni italiane (quinta fra le otto regioni del Mezzogiorno).

Più alta la percentuale media di incidenza a livello nazionale (5,5%) grazie al contributo di quasi tutte le regioni del Centro e del Nord, prime fra tutte Lazio (6,9%), Marche (6,6%) e Veneto (6,3%).

Nello specifico, la Puglia si caratterizza per una incidenza del valore aggiunto delle attività cuore della cultura pari al 3%, registrando un divario di 1,3 punti percentuali rispetto al valore medio nazionale. Più modesto è il peso della ricchezza generata dalla produzione di beni e servizi *creative driven* sul valore aggiunto del totale dell'economia sia a livello regionale (1%), che nazionale (1,2%).

Il Sistema Produttivo Culturale Pugliese genera 2,37 miliardi di valore aggiunto, pari al 18,6% di quello prodotto nel Mezzogiorno e al 3% di quello nazionale, fornendo così un contributo tutto sommato modesto alla ricchezza del nostro Paese, soprattutto se relazionato alle notevole presenza di beni storici, artistici e culturali della Regione.

Il contributo più importante, a livello aggregato, deriva dalle attività "cuore della cultura", cui è legato il 75,5% del valore aggiunto prodotto dal

SPCC della Puglia, per un corrispettivo economico che sfiora 1,79 miliardi di euro. Specularmente, il 24,5% del valore aggiunto del SPCC pugliese deriva dalle produzioni creative driven, alle quali è legata una ricchezza pari a 579,77 milioni di euro.

Disaggregando i dati per settore si evince come la maggior parte della ricchezza prodotta provenga dalle industrie culturali (37,8%, pari a 894,67 milioni di euro) e da quelle creative (30,8%, pari a 728,74 milioni di euro), mentre un ruolo più modesto è da associare alle performing arts e arti visive (5,5%, pari a 129,55 milioni di euro), così come al patrimonio storico-artistico (1,6%, pari a 36,98 milioni di euro). Una distribuzione interna come quella appena evidenziata è del tutto comprensibile. Le performing arts e il patrimonio storico artistico, infatti, pur mostrando un limitato contributo alla produzione di ricchezza, hanno una importante funzione di produzione e rinnovamento dei contenuti culturali. Contenuti che rappresentano la linfa di ispirazione per le attività più vicine ai mercati finali (industrie culturali e creative) che, grazie alle iterazioni continuative tra consumatori e società, hanno la capacità di tradurre in valore ciò che la cultura propone.

Le industrie culturali, come visto, hanno un ruolo predominante nell'economia regionale con il 37,8% della ricchezza prodotta, ma assumono un ruolo ancor più rilevante a livello di macro-area (41,2%) e a livello nazionale (46,8%) soprattutto per il minor peso del comparto film, video, radio-tv (-3,6 p.p. rispetto alla quota nazionale e -2,5% rispetto alla quota della corrispondente macro-

VALORE AGGIUNTO DEI COMPARTI CULTURALI E CREATIVI DELLA PUGLIA, DEL MEZZOGIORNO E DELL'ITALIA

Anno 2014 (valori assoluti in euro e composizioni percentuali)

Settori di attività economica	PUGLIA		MEZZOGIORNO		ITALIA	
	Va	%	Va	%	Va	%
INDUSTRIE CREATIVE	728.743.554,20	30,8	3.820.227.670,90	30	19.650.129.758,50	25
Architettura	533.435.010,40	22,5	2.893.047.415,50	22,7	13.176.266.882,20	16,8
Comunicazione e branding	138.131.493,30	5,8	729.623.431,30	5,7	4.122.293.055,50	5,2
Design	57.177.050,50	2,4	197.556.824,00	1,5	2.351.569.820,80	3,0
INDUSTRIE CULTURALI	894.674.800,50	37,8	5.247.440.389,80	41,2	36.744.138.426,00	46,8
Film, video, radio-tv	173.368.974,90	7,3	1.253.164.943,10	9,8	8.556.471.774,10	10,9
Videogiochi e software	361.400.986,70	15,3	1.848.421.442,90	14,5	13.039.610.736,40	16,6
Musica	10.300.145,00	0,4	62.891.679,20	0,5	428.024.088,50	0,5
Libri e stampa	349.604.693,90	14,8	2.082.962.324,70	16,3	14.720.031.827,00	18,7
PATRIMONIO STORICO ARTISTICO	36.978.611,60	1,6	275.175.321,80	2,2	1.167.902.315,60	1,5
PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE	129.550.372,60	5,5	762.361.494,30	6,0	4.148.589.321,00	5,3
CORE CULTURA	1.789.947.338,80	75,5	10.105.204.876,80	79,3	61.710.759.821,10	78,5
PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI CREATIVE DRIVEN	579.773.425,80	24,5	2.645.737.438,80	20,7	16.858.891.895,00	21,5
SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO	2.369.720.764,60	100,0	12.750.942.315,60	100,0	78.569.651.716,00	100,0

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola

area) e del comparto libri e musica (-1,5 -3,9 p.p.).

Le industrie creative, invece, generano il 30,8% del valore aggiunto relativo al SPCC pugliese; tale incidenza si riduce al 30% nel Mezzogiorno e al 25% in Italia. I 5,8 punti percentuali di divario sono principalmente legati al maggior peso dell'architettura (che da solo rappresenta il 22,5% della ricchezza generata dall'intero SPCC pugliese, contro il 22,7% del Mezzogiorno e il 16,8% nazionale).

Infine, le quote relative alle voci legate alla ge-

stione del patrimonio storico-artistico, nonché a quello delle performing arts e arti visive, restano tutto sommato in linea con i corrispettivi valori di macro-area e nazionali, con differenziali comunque leggermente favorevoli alla media pugliese. Il 43% circa del valore aggiunto prodotto in Puglia nell'ambito del SPCC deriva dalle attività localizzate nella provincia di Bari. A seguire nella classifica, troviamo Lecce (21,5% del valore aggiunto regionale), Foggia (11,2%), Taranto (10,1%), Brindisi (7,4%) e Barletta-Andria-Trani (6,7%).

Nel capoluogo pugliese il peso delle produzioni creative driven (26,9% del valore aggiunto del SPCC) risulta essere maggiore che nelle altre province, ad eccezione che nella provincia di Barletta-Andria-Trani (dove si genera, però, soltanto il 6,7% del valore aggiunto culturale regionale). Il 40% circa della ricchezza prodotta nella provincia di Bari deriva dalle industrie culturali e, più nello specifico, dal comparto videogiochi e software, che da solo rappresenta il 22,2% della ricchezza generata dalle attività culturali provinciali.

Le quote di valore aggiunto generato nei diversi settori e comparti all'interno delle sei province appaiono non troppo dissimili. Conformemente al dato regionale, anche nelle singole province pugliesi (ad eccezione che in quella di BAT) il valore aggiunto generato dalle imprese culturali è maggiore di quello generato dalle imprese creative.

Da una lettura trasversale dei dati riportati nella tabella sottostante si può notare, altresì, che in tutte le province della Puglia le percentuali dei due soli comparti dell'architettura (ricompresa nelle industrie creative) e della produzione di libri e stampa (facenti parte delle industrie culturali) sommati fra loro rappresentano mediamente il 39,7% del valore aggiunto culturale regionale. Si va dal 32,3% raggiunto dai due comparti nella provincia di Bari al 47,3% raggiunto dagli stessi nella provincia di Foggia.

Di certo da non trascurare il peso del comparto videogiochi e software nella provincia di Bari (22,2%), come pocanzi evidenziato, e nelle province di Brindisi (15,2%).

Da notare, inoltre, come le attività di gestione del patrimonio storico-artistico nella provincia di Foggia generano una ricchezza pari a 8,9 milioni di euro (il 3,4% del totale delle attività culturali), in un contesto in cui tale quota non supera l'1,6% a livello regionale, il 2,2% a livello ripartizionale e l'1,5 a livello nazionale.

Che il sistema produttivo culturale e creativo sia un volano per l'economia italiana non è certo una novità e trova conferma nel fatto che la ricchezza da esso creato sia cresciuto del 5,4% nel periodo 2009-2014. Ciò che, invece, sorprende, è la contrazione di ben 1,8 punti che nello stesso periodo vi è stato in Puglia e che ha interessato tanto le attività cuore della cultura (-0,6%, rispetto ad una crescita del 6,3% a livello nazionale) quanto, e ancor di più, le produzioni creative driven (-5,4%, rispetto ad una crescita del 2,2% a livello nazionale).

È pur vero che il valore aggiunto non ha subito una contrazione in tutti i comparti e settori del SPCC pugliese, anzi ve ne sono stati alcuni che nel corso degli ultimi anni hanno contribuito in misura significativa alla creazione di ricchezza nell'economia regionale.

Ad esempio, all'interno delle attività core il contributo positivo alla dinamica fornito dal settore culturale (+1,3%) e delle performing art e arti visive (+6,4) è stato controbilanciato dalla flessione che ha interessato le industrie creative (-1,3%) e soprattutto il patrimonio storico-artistico (-36,2%).

All'interno dei singoli settori, le dinamiche risultano essere ancora più variegate: fra le industrie creative, ad esempio, il valore aggiunto generato

VALORE AGGIUNTO DEI SETTORI CULTURALI E CREATIVI DELLE PROVINCE DELLA PUGLIA

Anno 2014 (valori assoluti in migliaia di euro)

Settori di attività economica	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	Barletta Andria Trani
INDUSTRIE CREATIVE	92.568,50	278.407,00	85.869,70	52.685,20	163.102,30	56.110,80
<i>Architettura</i>	67.132,30	211.670,40	65.652,70	40.330,20	110.670,00	37.979,40
<i>Comunicazione e branding</i>	22.300,20	47.806,80	16.453,60	8.929,00	30.562,30	12.079,50
<i>Design</i>	3.136,00	18.929,80	3.763,40	3.426,00	21.870,00	6.051,80
INDUSTRIE CULTURALI	93.874,90	407.693,00	86.260,10	68.339,60	190.125,80	48.381,40
<i>Film, video, radio-tv</i>	20.488,60	58.834,00	20.255,70	14.730,40	49.577,90	9.482,50
<i>Videogiochi e software</i>	13.973,60	226.386,10	27.705,30	26.813,60	54.041,90	12.480,50
<i>Musica</i>	716,1	4.208,80	222,6	1.285,30	2.571,00	1.296,30
<i>Libri e stampa</i>	58.696,60	118.264,00	38.076,50	25.510,40	83.935,00	25.122,20
PATRIMONIO STORICO E ARTISTICO	8.962,80	9.674,80	2.532,80	3.308,00	10.688,20	1.812,00
PERFORMING ARTS E INTRATTENIMENTO	16.685,10	51.226,60	14.584,60	10.806,20	29.697,50	6.550,30
CORE CULTURA	212.091,30	747.001,40	189.247,20	135.139,10	393.613,80	112.854,50
PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI CREATIVE DRIVEN	54.171,60	274.221,40	50.208,00	41.172,10	114.730,10	45.270,30
SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE	266.262,90	1.021.222,80	239.455,10	176.311,20	508.343,90	158.124,80

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola

dalle attività di architettura ha subito una contrazione dello 0,1% (rispetto ad un contestuale aumento dell'8,9% a livello nazionale), quello generato dalle attività di comunicazione e branding una riduzione dell'8,5% (contro una crescita di 5 punti percentuali a livello nazionale) e quelle generate dalle attività di design un aumento del 7,3% (rispetto a un aumento nazionale del 10,4%).

All'interno delle industrie culturali sia a livello regionale che nazionale si è verificato un decremento del valore aggiunto soltanto nel comparto

videogiochi e software (in entrambi i casi di 10,1 punti percentuali). In tutti gli altri comparti (film, musica e libri e stampa) il valore aggiunto è risultato crescere, ma in maniera meno consistente che a livello nazionale. Stesso ragionamento vale per quanto riguarda l'aumento del valore aggiunto nell'ambito delle performing arts, che è cresciuto in Italia tre volte tanto che in Puglia.

I risultati positivi ottenuti in relazione alle performing arts e alla produzione di film, video e radio-tv sono il frutto anche di una buona programmazione regionale e di un adeguato uti-

lizzo del Fondo Unico per lo spettacolo (FUS), istituito dal MIBACT con legge 30 aprile 1985, n. 163. Tale fondo, in seguito alla riforma del 2014 già preannunciata nel decreto Valore Cultura del 2013, non comprende gli interventi a favore delle fondazioni lirico-sinfonico, ma riguarda i seguenti ambiti: teatro, musica, danza, circhi e spettacolo viaggiante, progetti interdisciplinari e azioni trasversali. Recita il primo degli “obiettivi strategici” presenti nel testo: «concorrere allo sviluppo del sistema dello spettacolo dal vivo, favorendo la qualità dell’offerta, anche a carattere multidisciplinare, e la pluralità delle espressioni artistiche, i progetti e i processi di lavoro a carattere innovativo, la qualificazione delle competenze artistiche, l’interazione tra lo spettacolo dal vivo e l’intera filiera culturale, educativa e del turismo».

Nel corso del 2013, sono stati 133 i progetti finanziati dal Fus in Puglia (+25% rispetto all’anno precedente) corrispondenti a 12 milioni di euro di contributi concessi (il 3,1% di quelli concessi nell’arco del 2013 in tutta Italia). Sono stati finanziati 75 progetti di cinema (+47% rispetto al 2013), 1 progetto di una fondazione lirico-sinfonica, 36 progetti di musica (+6%), 5 di danza e 16 di prosa (+7%). Ovviamente tutte le iniziative hanno contribuito ad aumentare il valore aggiunto delle imprese di settore, che risultano essere degli “strumenti” strategici di successo sia sul piano socio-economico, che su quello della competitività. Molteplici e differenziati sono stati anche gli interventi della Regione, degli enti locali, dei distretti culturali e delle associazioni locali. Anche se, presumibilmente l’intervento

locale sarà sempre meno incisivo, poiché l’emanazione della cosiddetta legge Delrio, che ridisegna confini e competenze dell’amministrazione locale, non comprende la cultura tra le funzioni fondamentali riconosciute alle province. E’ da quest’attenzione che nasce il Rapporto Puglia Creativa volto a quantificare ed analizzare il sistema produttivo culturale e creativo pugliese, cercando di offrire una visione ampia e allo stesso tempo dettagliata delle eccellenze culturali presenti sul territorio regionale. Negativi a tutti i livelli territoriali le performance di crescita della ricchezza creata dalle attività di gestione del patrimonio storico-culturale. Anche in questo caso le performance della Puglia hanno triplicato, in negativo, i risultati già preoccupanti dell’Italia.

Come si evince dal grafico, il 2010 rappresenta l’annus horribilis in cui l’incidenza del valore aggiunto legato al SPCC rispetto al totale economia è stata la più bassa dal 2005 a questa parte a livello nazionale, di macro-area e regionale.

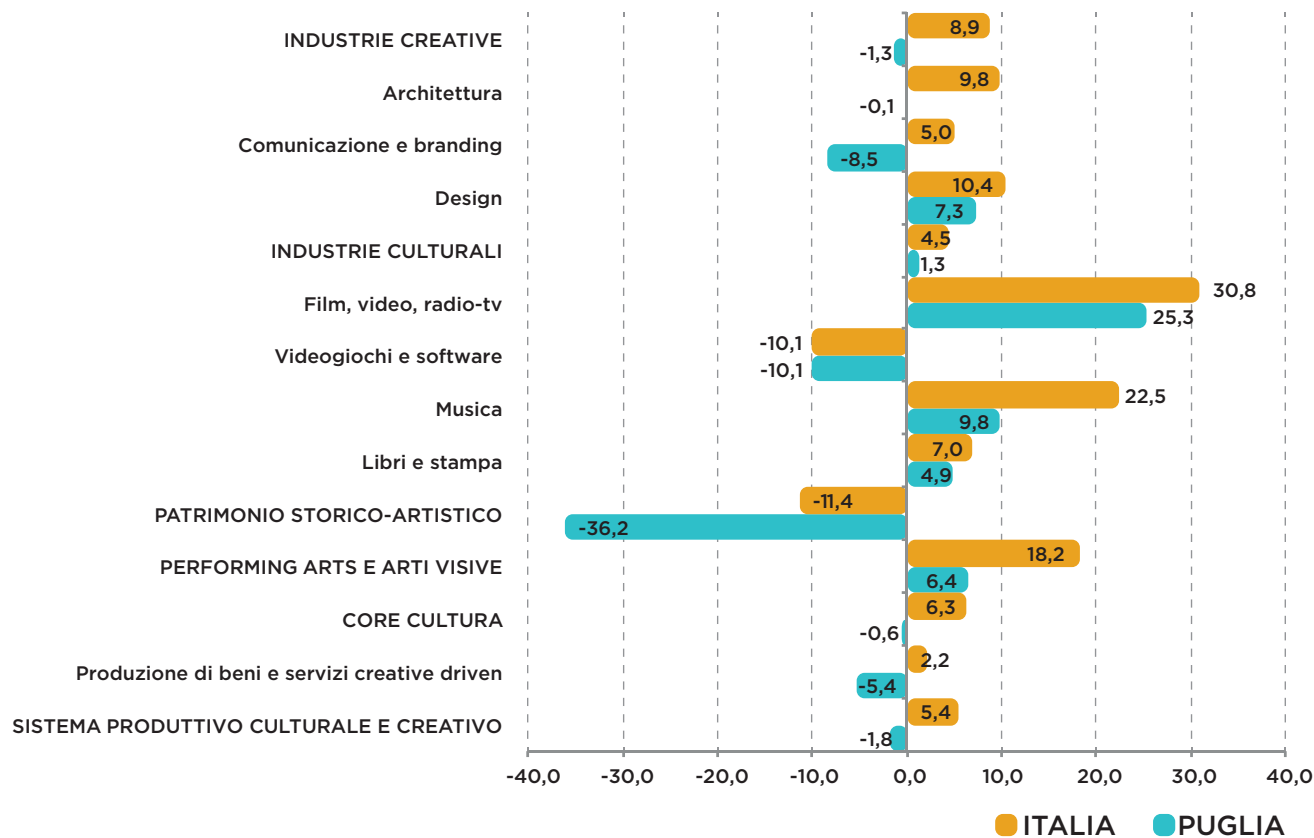
Tuttavia il SPCC pugliese sembra aver avuto un andamento anti-ciclico nel biennio 2008-2009, continuando a crescere anche quando lo stesso sistema nazionale entrava in crisi .

Dal 2011, le quote di valore aggiunto non hanno subito variazioni significative: sono cresciute nel 2014 rispetto all’anno precedente dello 0,1% in Puglia e nel biennio 2011-2013 dello 0,2% nel Mezzogiorno, per poi rimanere inalterate nell’anno successivo.

In termini strutturali il sistema produttivo culturale pugliese ha mostrato una buona tenuta nel periodo 2005-2008, con casi particolari in cui la

DINAMICHE DEL VALORE AGGIUNTO NEL SETTORE PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO DELLA PUGLIA E DELL'ITALIA

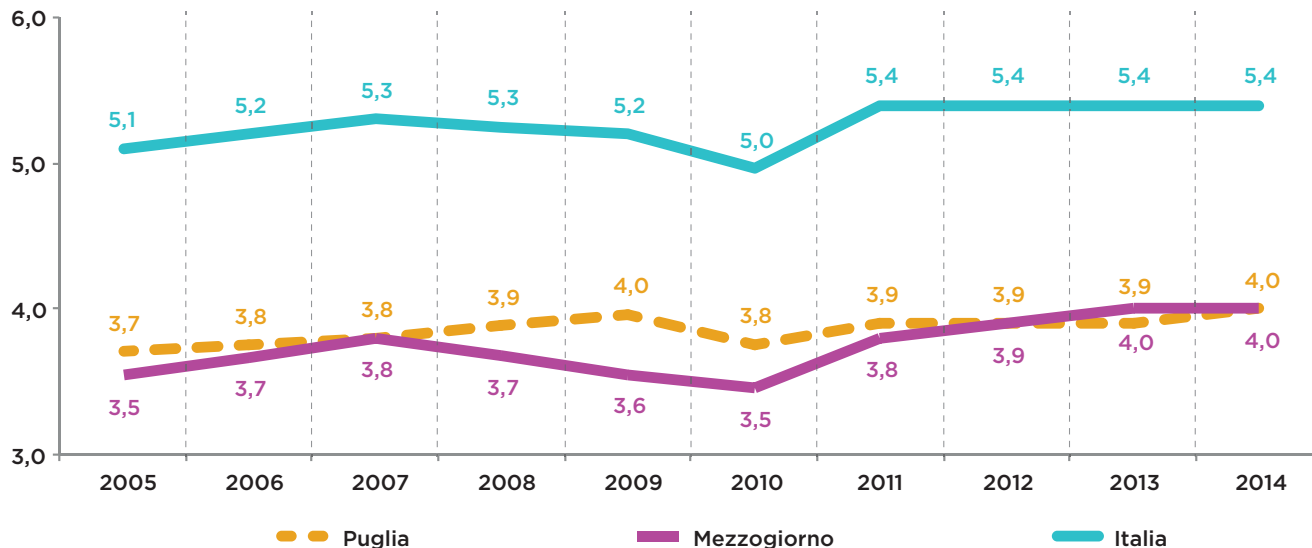
Anni 2009-2014 (variazioni percentuali)



Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola

QUOTE DI VALORE AGGIUNTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO IN PUGLIA, NEL MEZZOGIORNO E IN ITALIA

Anni 2005-2014 (quote percentuali sul totale economia)



Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola

crescita media annua ha sfiorato anche i 10,3 punti percentuali (patrimonio storico-culturale). Lo stesso non si può dire per il successivo periodo 2008-2014. Sono stati molteplici, infatti, i settori (industrie creative, industrie culturali, produzioni creative driven) in cui si è verificata una contrazione del valore aggiunto.

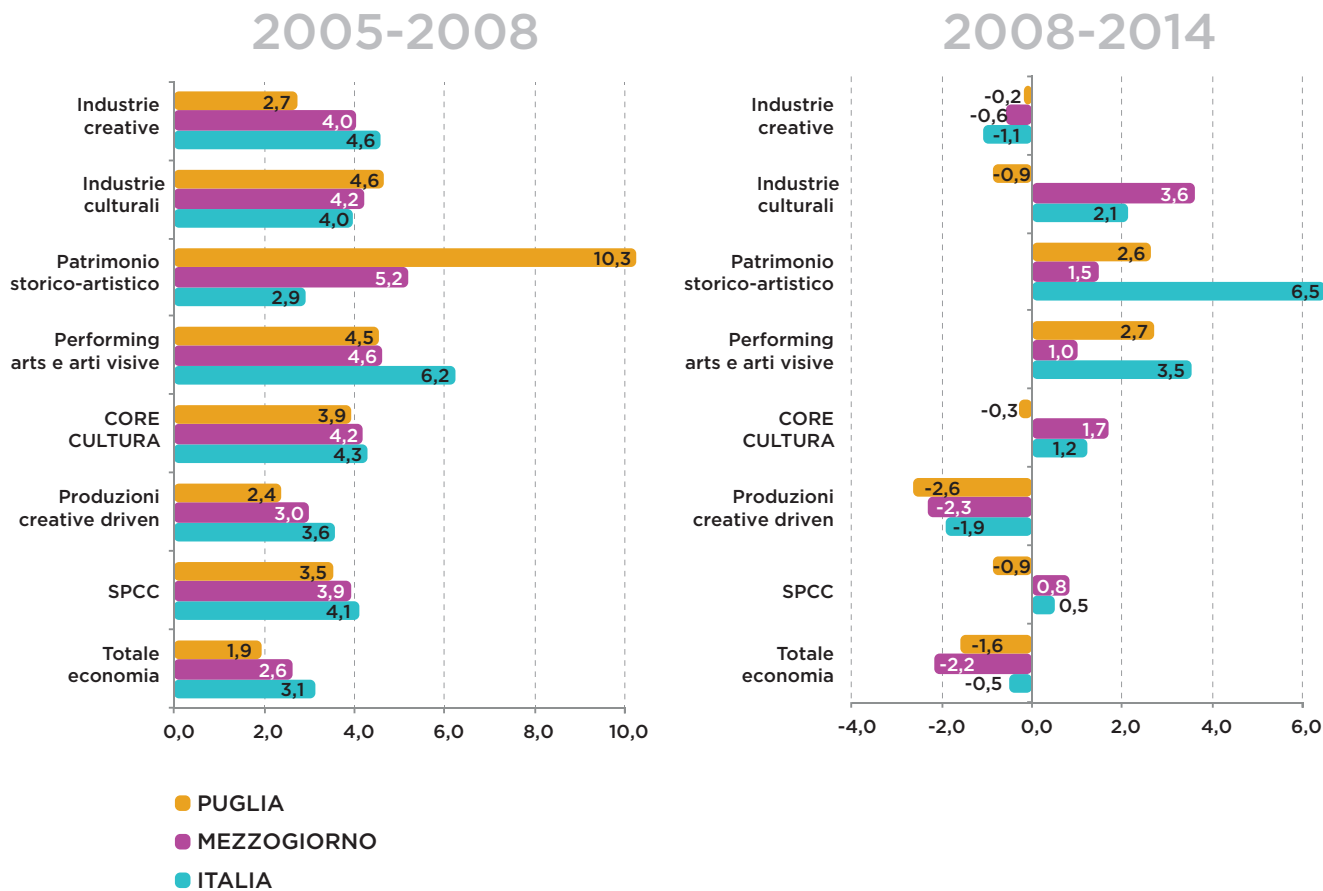
Nello stesso periodo, il valore aggiunto generato dal sistema economico nel suo complesso ha subito una contrazione a tutti i livelli territoriali, mentre la ricchezza creata dal SPCC è cresciuta dello 0,8% medio annuo nel Mezzogiorno e dello

0,5% medio annuo in Italia, ma diminuito dello 0,9% in Puglia.

Rispetto al dato 2013 si evidenzia una sostanziale stabilità nella produzione di valore aggiunto all'interno di ciascun comparto del sistema produttivo culturale pugliese, rispetto ad una generalizzata riduzione che ha interessato l'area meridionale, ad eccezione della Campania. L'incidenza del valore aggiunto culturale sul totale economia, è rimasta invariata in Puglia in tutti i comparti, ad eccezione che nei seguenti casi: film, video, radio-tv, musica e libri e stampa.

DINAMICHE DEL VALORE AGGIUNTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO IN PUGLIA, MEZZOGIORNO E ITALIA

Anni 2005-2008 e 2008-2014 (variazioni percentuali medie annue)



Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola

MATRICE REGIONALE DELLE POSIZIONI PER VALORE AGGIUNTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO

Anno 2014 (posizioni nelle graduatorie regionali)

	Architettura	Comunicazione e branding	Design	Film, video, radio-tv	Videogiochi e software
Abruzzo	16	16	15	12	16
Basilicata	18	18	19	18	18
Calabria	14	15	17	13	14
Campania	7	6	11	5	6
<i>Emilia-Romagna</i>	5	4	2	6	5
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	15	14	9	14	11
<i>Lazio</i>	2	2	6	1	2
<i>Liguria</i>	10	13	12	15	12
<i>Lombardia</i>	1	1	1	2	1
<i>Marche</i>	11	11	8	10	10
Molise	19	19	20	19	19
<i>Piemonte</i>	3	3	3	3	3
Puglia	9	8	10	9	8
Sardegna	13	12	16	16	17
Sicilia	8	9	13	8	9
<i>Toscana</i>	6	7	5	7	7
<i>Trentino-Alto Adige</i>	12	10	7	11	13
<i>Umbria</i>	17	17	14	17	15
<i>Valle d'Aosta</i>	20	20	18	20	20
<i>Veneto</i>	4	5	4	4	4

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola

MATRICE REGIONALE DELLE POSIZIONI PER VALORE AGGIUNTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO

Anno 2014 (posizioni nelle graduatorie regionali)

	Musica	Libri e stampa	Patrimonio storico e artistico	Performing arts e arti visive	Produzione di beni e servizi creative driven
Abruzzo	👉 10	👉 13	👎 17	👉 12	👉 13
Basilicata	👎 18	👎 19	👎 18	👎 18	👎 18
Calabria	👉 13	👎 16	👎 15	👎 17	👎 17
Campania	✅ 7	✅ 7	👉 8	✅ 5	👉 8
<i>Emilia-Romagna</i>	✅ 3	✅ 5	✅ 6	✅ 3	✅ 4
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	👎 14	👉 12	👎 16	👎 15	✅ 7
<i>Lazio</i>	✅ 2	✅ 2	✅ 1	✅ 2	👉 10
<i>Liguria</i>	👎 17	👎 14	👉 11	👉 10	👎 14
<i>Lombardia</i>	✅ 1	✅ 1	✅ 2	✅ 1	✅ 2
<i>Marche</i>	👉 12	👉 8	👉 12	👉 11	✅ 6
Molise	👎 19	👎 20	👎 20	👎 20	👎 19
<i>Piemonte</i>	✅ 5	✅ 4	✅ 5	✅ 6	✅ 5
Puglia	👉 9	👉 11	👉 9	👉 9	👉 9
Sardegna	👎 16	👎 17	👉 10	👎 14	👎 15
Sicilia	👉 8	👉 10	✅ 3	👉 8	👉 12
<i>Toscana</i>	✅ 6	✅ 6	✅ 7	✅ 7	✅ 3
<i>Trentino-Alto Adige</i>	👉 11	👉 9	👉 13	👉 13	👉 11
<i>Umbria</i>	👎 15	👎 15	👎 14	👎 16	👎 16
<i>Valle d'Aosta</i>	👎 20	👎 18	👎 19	👎 19	👎 20
<i>Veneto</i>	✅ 4	✅ 3	✅ 4	✅ 4	✅ 1

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola

MATRICE REGIONALE DELLE POSIZIONI PER INCIDENZA DEL VALORE AGGIUNTO CULTURALE SUL TOTALE ECONOMIA

Anno 2014 (posizioni nelle graduatorie regionali)

	Architettura	Comunicazione e branding	Design	Film, video, radio-tv	Videogiochi e software
Abruzzo	16	15	14	5	19
Basilicata	1	3	18	18	13
Calabria	14	13	20	4	11
Campania	7	9	16	3	4
<i>Emilia-Romagna</i>	18	12	2	19	6
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	19	10	7	12	9
<i>Lazio</i>	2	4	12	1	1
<i>Liguria</i>	8	17	11	20	17
<i>Lombardia</i>	13	1	3	2	2
<i>Marche</i>	15	8	5	7	8
Molise	3	7	17	8	16
<i>Piemonte</i>	4	2	1	9	3
Puglia	10	11	13	17	12
Sardegna	5	6	15	16	20
Sicilia	11	18	19	10	18
<i>Toscana</i>	12	19	8	15	7
<i>Trentino-Alto Adige</i>	17	5	4	11	15
<i>Umbria</i>	6	14	9	13	10
<i>Valle d'Aosta</i>	20	20	10	6	14
<i>Veneto</i>	9	16	6	14	5

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola

MATRICE REGIONALE DELLE POSIZIONI PER INCIDENZA DEL VALORE AGGIUNTO CULTURALE SUL TOTALE ECONOMIA

Anno 2014 (posizioni nelle graduatorie regionali)

	Musica	Libri e stampa	Patrimonio storico e artistico	Performing arts e arti visive	Produzione di beni e servizi creative driven
Abruzzo	✔ 3	👉 9	👎 17	👉 11	✔ 6
Basilicata	✔ 5	👎 20	👎 19	👎 20	✔ 5
Calabria	✔ 4	👎 14	👉 10	👎 17	👎 16
Campania	👎 17	👉 13	👉 9	✔ 4	👎 15
<i>Emilia-Romagna</i>	✔ 6	👉 12	👎 14	✔ 2	👉 10
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	👉 11	👉 10	👎 18	👎 18	✔ 3
<i>Lazio</i>	👉 9	👉 8	✔ 1	✔ 1	👎 20
<i>Liguria</i>	👎 19	👎 17	👎 16	✔ 7	👎 17
<i>Lombardia</i>	✔ 1	✔ 1	✔ 7	✔ 3	👉 12
<i>Marche</i>	👉 12	✔ 4	👉 12	👎 15	✔ 1
Molise	✔ 2	👎 18	👎 20	👎 16	✔ 7
<i>Piemonte</i>	👉 8	✔ 3	👉 8	👉 10	👉 11
Puglia	👎 15	👎 16	👉 11	👉 12	👉 13
Sardegna	👎 18	👎 15	✔ 3	👉 13	👎 14
Sicilia	👎 16	👎 19	✔ 2	👉 8	👎 18
<i>Toscana</i>	👉 10	👉 11	✔ 5	👎 14	✔ 4
<i>Trentino-Alto Adige</i>	👉 13	✔ 7	👎 15	👎 19	👉 8
<i>Umbria</i>	👎 14	✔ 6	✔ 4	✔ 5	👉 9
<i>Valle d'Aosta</i>	👎 20	✔ 2	👉 13	👉 9	👎 19
<i>Veneto</i>	✔ 7	✔ 5	✔ 6	✔ 6	✔ 2

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola

La struttura imprenditoriale

La struttura imprenditoriale del sistema produttivo culturale pugliese a fine 2014 è costituita da 22.817 soggetti economici, i quali rappresentano il 19,1% delle imprese culturali e creative del Mezzogiorno e il 5,1% di quelle nazionali.

I dati sulle imprese evidenziano come le imprese culturali localizzate nel Mezzogiorno (119.440) siano pari al 26,9% del totale nazionale, non molto distante dalle consistenze dell'area più rilevante, il Nord-Ovest (128.568, 29%), in cui le oltre 84 mila imprese della Lombardia rappresentano da sole quasi un quinto (19%) del dato nazionale. A seguire, per numerosità, il Centro (108.067, 24,4%) e il Nord Est (87.134, 19,7%). Fra le regioni meridionali, la Puglia si colloca al terzo posto per numero di attività economiche ricomprese nel SPCC, dopo la Campania (quasi 33 mila attività) e la Sicilia (26,4 mila attività).

Le 22,8 mila unità imprenditoriali del SPCC pugliese riguardano nel 71,9% dei casi attività legate al cuore della cultura e nel rimanente 28,1% dei casi produzioni creative driven. La Puglia si contraddistingue dalla media italiana per una maggiore presenza relativa di attività economiche fortemente connotate da un driver culturale o creativo. Le imprese creative driven, infatti, rappresentano il 23,8% delle imprese culturali italiane e il 26,7% delle imprese culturali del Mezzogiorno.

Anche la numerosità delle imprese cuore della cultura (circa 16,4 mila unità) può essere ulteriormente analizzata in base alla distribuzione nei quattro settori di cui si compone: il settore nu-

mericamente prevalente è costituito dalle industrie creative (10 mila imprese, pari al 44,7% del totale regionale). Al suo interno, è l'architettura (oltre 8,2 mila unità, pari al 36%) il comparto con i numeri di gran lunga più consistenti, mentre si presentano molto più circoscritte le attività legate alla comunicazione e al branding (6,6%) e quelle legate al design (2,1%).

Le industrie culturali, poco oltre 4,5 mila in termini assoluti, costituiscono quasi un quinto del totale delle imprese (19,8%), con un ruolo di particolare rilievo per libri e stampa (2,2 mila unità, pari al 9,7% del totale) e videogiochi e software (1,7 mila unità, pari al 7,5%). A seguire le numericamente meno significative imprese del comparto film, video e radio-tv (519, unità pari al 2,3% del totale) e soprattutto del comparto musica (91 unità, pari allo 0,4% del totale).

I comparti del cuore della cultura in cui la Puglia presenta una maggiore concentrazione di imprese rispetto alla media nazionale sono l'architettura (36% in Puglia, 36,4% nel Mezzogiorno e 34,5% in Italia) e le performing arts e arti visive (7% in Puglia, 7,3% del Mezzogiorno e 6,2% in Italia).

La provincia che mostra una maggiore concentrazione di imprese culturali e creative è quella di Bari (36,6%), cui fa seguito la provincia di Lecce (23,1%) e quella di Foggia (12,8%). Minore la concentrazione di imprese nelle province di Taranto (11,1%), Barletta-Andria-Trani (8,5%) e Brindisi (7,8%).

In tutte le province per le attività del settore creativo si evidenzia un alto indice di localizzazione (sempre superiore all'87%), con una sola

IMPRESE REGISTRATE DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO DELLA PUGLIA, DEL MEZZOGIORNO E DELL'ITALIA

Anno 2014 (valori assoluti e composizioni percentuali)

Settori di attività economica	PUGLIA		MEZZOGIORNO		ITALIA	
	Va	%	Va	%	Va	%
INDUSTRIE CREATIVE	10.207	44,7	53.010	44,4	200.283	45,2
<i>Architettura</i>	8.217	36	43.530	36,4	152.846	34,5
<i>Comunicazione e branding</i>	1.515	6,6	7.214	6	32.452	7,3
<i>Design</i>	475	2,1	2.266	1,9	14.985	3,4
INDUSTRIE CULTURALI	4.528	19,8	25.473	21,3	109.089	24,6
<i>Film, video radio e tv</i>	519	2,3	2.632	2,2	12.132	2,7
<i>Videogiochi e software</i>	1.705	7,5	9.913	8,3	45.809	10,3
<i>Musica</i>	91	0,4	446	0,4	2.328	0,5
<i>Libri e stampa</i>	2.214	9,7	12.482	10,5	48.820	11
PATRIMONIO STORICO ARTISTICO	53	0,2	368	0,3	952	0,2
PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE	1.607	7,0	8.682	7,3	27.485	6,2
CORE CULTURA	16.395	71,9	87.533	73,3	337.810	76,2
PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI CREATIVE DRIVEN	6.422	28,1	31.906	26,7	105.399	23,8
SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO	22.817	100,0	119.440	100,0	443.208	100,0

Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati Unioncamere - InfoCamere

eccezione: le attività di design nella provincia di Foggia, che presentano un indice di localizzazione pari al 56%. Le attività imprenditoriali culturali mostrano un indice di localizzazione particolarmente alto (superiore a 105 punti percentuali) nelle province di Bari, Taranto e Brindisi, mentre è più basso nella provincia di Lecce (91,1%, a causa di imprese legate alla produzione di film, video, radio-tv che presentano un indice di concentrazione pari al 61%), nella provincia di BAT (97,4% per via di una concen-

trazione delle imprese che si occupano della produzione di videogiochi e software pari al 79,2%) e nella provincia di Foggia per la musica (90,9% per via di una concentrazione delle imprese legate alla produzione di musica pari al 60,3%). Da notare, invece, come le attività di gestione del patrimonio storico-artistico siano generalmente molto contenute, basti considerare che la provincia di Lecce, prima per numero di imprese di questo tipo, ne ha solo 13. Come detto, lo stock di imprese registrate dal

SPCC pugliese nel 2014 risulta pari complessivamente a 22.817 unità, corrispondenti al 6% del totale delle attività economiche regionali. Analizzando il contributo della “imprenditoria culturale” per regione, emerge il ruolo sicuramente predominante della Lombardia, in testa alla graduatoria per incidenza delle imprese culturali (le sue 84mila imprese rappresentano l'8,9% dello stock complessivo regionale), seguita dal Lazio, dove le quasi 53,7 mila unità in-

dividuate corrispondono a una incidenza dell'8,5%.

I risultati del Centro Italia si debbono anche alla Toscana, che segue da vicino il Lazio con una quota di imprese culturali sul totale regionale pari all'8,4% (oltre 34,7 mila imprese). Tra le altre realtà a maggiore presenza di imprese culturali sono da annotare anche il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto (con un'incidenza pari all'8,1% nel primo caso e al 7,8% nel secondo).

IMPRESE REGISTRATE DEI SETTORI CULTURALI E CREATIVI DELLE PROVINCE DELLA PUGLIA

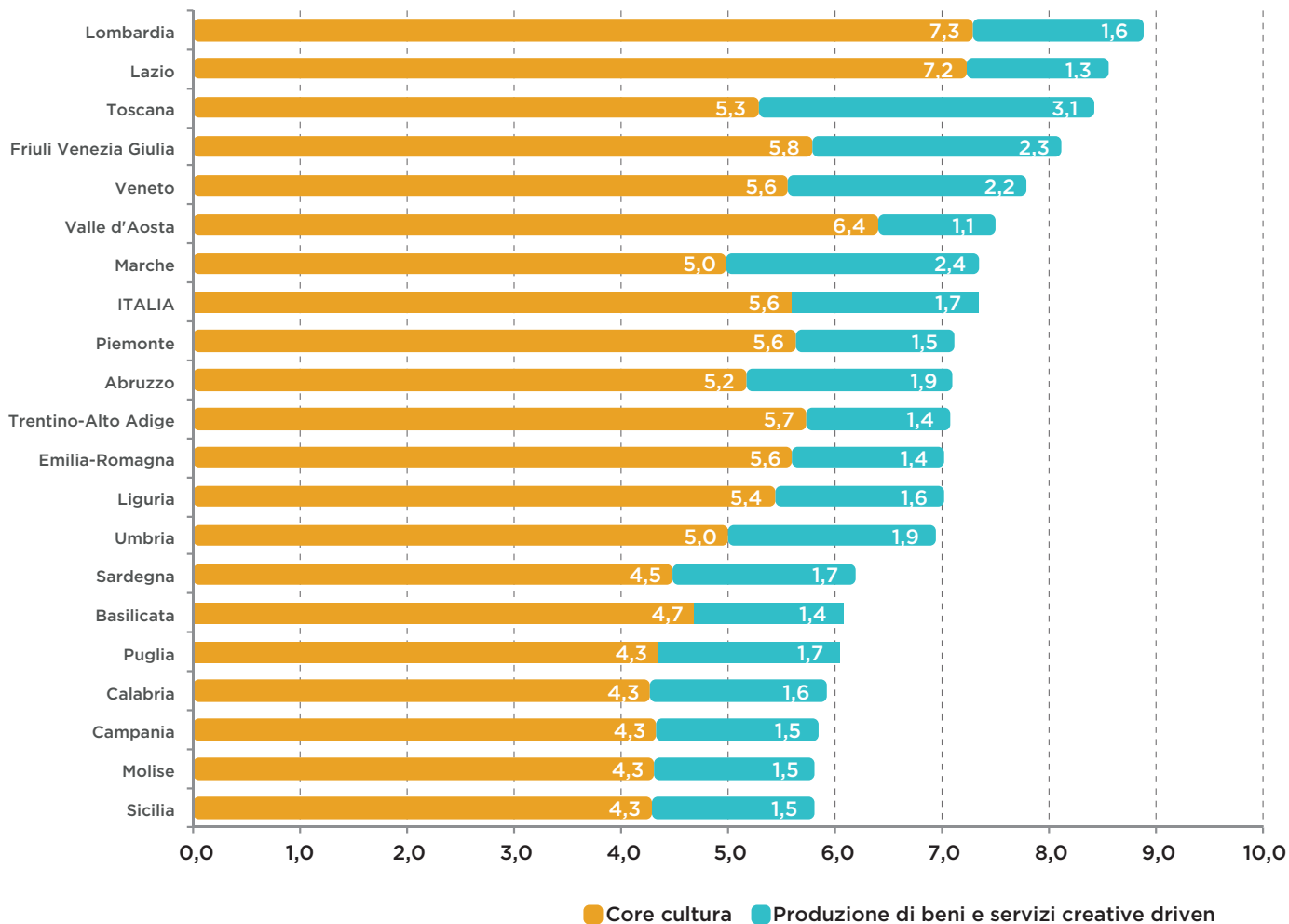
Anno 2014 (valori assoluti)

Settori di attività economica	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	Barletta Andria Trani
INDUSTRIE CREATIVE	1.381	3.935	1.158	734	2.196	803
Architettura	1.167	3.125	958	575	1.775	617
Comunicazione e branding	180	629	147	112	305	141
Design	34	181	52	48	116	44
INDUSTRIE CULTURALI	527	1.752	530	389	951	379
Film, video radio e tv	58	228	68	47	73	45
Videogiochi e software	179	752	213	126	319	116
Musica	7	24	12	7	26	15
Libri e stampa	283	748	237	209	533	203
PATRIMONIO STORICO ARTISTICO	10	9	7	7	13	7
PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE	150	581	200	123	420	132
CUORE DELLA CULTURA	2.069	6.277	1.895	1.253	3.580	1.321
PRODUZIONI CREATIVE DRIVEN	854	2.082	628	535	1.683	640
SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO	2.923	8.359	2.523	1.787	5.263	1.961

Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati Unioncamere - InfoCamere

INCIDENZA DELLE IMPRESE REGISTRATE DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO SUL TOTALE REGIONALE

Anno 2014 (quote percentuali sul totale economia)



Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati Unioncamere - InfoCamere

Le regioni del Mezzogiorno, eccetto l'Abruzzo (al nono posto della classifica per regioni) si collocano nelle ultime posizioni, con la tripletta Campania-Molise-Sicilia, in ex-equo, a chiudere la graduatoria (con una incidenza del 5,8%). Certo non molto meglio va alla Puglia che si colloca in quintultima posizione.

Nel 2014 si evidenzia una sostanziale stabilità del numero delle imprese all'interno di ciascun comparto del sistema produttivo culturale pugliese, rispetto ad una generalizzata riduzione che ha interessato l'area meridionale. In termini assoluti a crescere numericamente sono soprattutto la Campania e, parzialmente, la Sicilia.

Se consideriamo l'incidenza delle imprese del Sistema Produttivo Culturale e Creativo sulle totali regionali, possiamo notare come la situazione della Puglia assuma sfaccettature diverse; sono aumentate le attività collegate alla comunicazione e branding; alla produzione di film, video, radio-tv; al patrimonio storico-artistico e alla produzione di beni e servizi creative driven; mentre si registrano variazioni negative, per le attività legate all'architettura, al design, ai videogiochi e software, alla musica e ai libri e stampa. L'unica variazione positiva riguarda, invece, le performing arts e arti visive.

Anche sotto questo punto di vista, si riscontra un generalizzato peggioramento delle realtà meridionali, con la Campania che riduce l'incidenza delle imprese "culturali" di tutti i comparti del SPCC.

MATRICE REGIONALE DELLE POSIZIONI PER NUMERO DI IMPRESE NEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO

Anno 2014 (posizioni nelle graduatorie regionali)

	Architettura	Comunicazione e branding	Design	Film, video radio e tv	Videogiochi e software
Abruzzo	13	12	13	13	11
Basilicata	18	18	18	18	18
Calabria	11	13	16	12	14
Campania	5	6	8	3	6
<i>Emilia-Romagna</i>	4	3	2	4	5
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	16	14	10	15	13
<i>Lazio</i>	2	2	5	1	2
<i>Liguria</i>	10	11	14	11	10
<i>Lombardia</i>	1	1	1	2	1
<i>Marche</i>	14	10	7	10	12
Molise	19	19	19	19	19
<i>Piemonte</i>	6	5	3	7	3
Puglia	9	9	9	9	9
Sardegna	12	16	15	16	16
Sicilia	8	8	11	5	8
<i>Toscana</i>	7	7	6	6	7
<i>Trentino-Alto Adige</i>	15	15	12	14	15
<i>Umbria</i>	17	17	17	17	17
<i>Valle d'Aosta</i>	20	20	20	20	20
<i>Veneto</i>	3	4	4	8	4

Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati Unioncamere - InfoCamere

MATRICE REGIONALE DELLE POSIZIONI PER NUMERO DI IMPRESE NEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO

Anno 2014 (posizioni nelle graduatorie regionali)

	Musica	Libri e stampa	Patrimonio storico e artistico	Performing arts e arti visive	Produzione di beni e servizi creative driven
Abruzzo	12	14	17	13	12
Basilicata	18	18	16	18	18
Calabria	13	12	11	11	11
Campania	4	3	7	3	4
<i>Emilia-Romagna</i>	3	5	6	5	7
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	16	16	14	15	15
<i>Lazio</i>	2	2	2	2	5
<i>Liguria</i>	10	11	12	10	14
<i>Lombardia</i>	1	1	1	1	1
<i>Marche</i>	11	10	13	14	10
Molise	19	19	19	19	19
<i>Piemonte</i>	7	6	10	8	8
Puglia	8	9	8	9	9
Sardegna	17	13	3	12	13
Sicilia	9	8	4	4	6
<i>Toscana</i>	5	7	5	6	2
<i>Trentino-Alto Adige</i>	15	17	18	17	17
<i>Umbria</i>	14	15	15	16	16
<i>Valle d'Aosta</i>	20	20	20	20	20
<i>Veneto</i>	6	4	9	7	3

Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati Unioncamere - InfoCamere

MATRICE REGIONALE DELLE POSIZIONI PER INCIDENZA DELLE IMPRESE DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO

Anno 2014 (posizioni nelle graduatorie regionali)

	Architettura	Comunicazione e branding	Design	Film, video radio e tv	Videogiochi e software
Abruzzo	✔ 7	🟡 12	🟡 10	🔴 16	🟡 11
Basilicata	✔ 6	🔴 19	🔴 19	✔ 7	🔴 18
Calabria	🔴 15	🔴 17	🔴 17	🔴 17	🔴 15
Campania	🔴 20	🔴 14	🔴 18	🔴 14	🟡 13
<i>Emilia-Romagna</i>	🟡 13	✔ 3	✔ 2	✔ 6	✔ 6
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	🟡 8	✔ 5	✔ 3	✔ 5	✔ 4
<i>Lazio</i>	🟡 9	✔ 2	🟡 13	✔ 1	✔ 2
<i>Liguria</i>	✔ 5	🟡 10	🟡 12	🟡 8	🟡 9
<i>Lombardia</i>	✔ 2	✔ 1	✔ 5	✔ 2	✔ 1
<i>Marche</i>	🔴 17	🟡 8	✔ 1	✔ 4	🔴 14
Molise	🟡 10	🔴 16	🔴 14	🔴 18	🔴 20
<i>Piemonte</i>	🟡 12	✔ 4	✔ 4	🔴 15	✔ 3
Puglia	🔴 18	🟡 13	🔴 16	🟡 13	🔴 16
Sardegna	🔴 14	🔴 18	🔴 15	🔴 20	🔴 17
Sicilia	🔴 19	🔴 15	🔴 20	🟡 12	🔴 19
<i>Toscana</i>	🟡 11	🟡 11	🟡 9	🟡 9	🟡 12
<i>Trentino-Alto Adige</i>	✔ 3	✔ 7	🟡 8	✔ 3	✔ 7
<i>Umbria</i>	🔴 16	🟡 9	🟡 11	🟡 10	🟡 8
<i>Valle d'Aosta</i>	✔ 1	🔴 20	✔ 7	🟡 11	🟡 10
<i>Veneto</i>	✔ 4	✔ 6	✔ 6	🔴 19	✔ 5

Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati Unioncamere - InfoCamere

MATRICE REGIONALE DELLE POSIZIONI PER INCIDENZA DELLE IMPRESE DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO

Anno 2014 (posizioni nelle graduatorie regionali)

	Musica	Libri e stampa	Patrimonio storico e artistico	Performing arts e arti visive	Produzione di beni e servizi creative driven
Abruzzo	👉 12	👉 13	👎 20	👉 11	✅ 6
Basilicata	👎 15	👎 19	✅ 2	👉 12	👎 17
Calabria	👎 18	👎 17	✅ 6	👎 16	👉 9
Campania	👉 8	👎 14	👎 18	✅ 5	👉 13
<i>Emilia-Romagna</i>	✅ 3	👉 8	👉 8	✅ 4	👎 16
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	👉 10	✅ 7	👉 12	👉 10	✅ 3
<i>Lazio</i>	✅ 1	✅ 1	✅ 5	✅ 1	👎 19
<i>Liguria</i>	✅ 6	✅ 6	✅ 7	👉 9	👉 11
<i>Lombardia</i>	✅ 2	✅ 2	👉 10	✅ 3	👉 10
<i>Marche</i>	👉 9	👉 10	👎 14	👎 18	✅ 2
Molise	👎 17	👎 20	👉 11	👎 19	👎 14
<i>Piemonte</i>	👉 11	👉 9	👎 17	👉 13	👎 15
Puglia	👎 14	👎 18	👉 13	✅ 6	👉 8
Sardegna	👎 19	👎 15	✅ 1	👎 14	✅ 7
Sicilia	👎 20	👎 16	✅ 3	✅ 2	👉 12
<i>Toscana</i>	✅ 5	✅ 5	✅ 4	✅ 7	✅ 1
<i>Trentino-Alto Adige</i>	✅ 7	👉 12	👎 15	👎 20	👎 18
<i>Umbria</i>	✅ 4	✅ 3	👉 9	👎 17	✅ 5
<i>Valle d'Aosta</i>	👎 16	✅ 4	👎 16	👉 8	👎 20
<i>Veneto</i>	👉 13	👉 11	👎 19	👎 15	✅ 4

Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati Unioncamere - InfoCamere

L'occupazione

Oltre che per la creazione di ricchezza, il sistema produttivo culturale gioca un importante ruolo per l'economia della Puglia sotto il profilo occupazionale. Infatti, esso genera 55.252 posti di lavoro, pari al 19,4% degli occupati del settore culturale del Mezzogiorno e al 3,9% degli occupati del sistema culturale nazionale.

La distribuzione degli occupati tra i vari settori del sistema produttivo culturale vede una ovvia pre-

dominanza delle attività cuore della cultura che assorbe il 72,1% della forza-lavoro contro lo speculare 27,9% delle produzioni creative driven.

Più nello specifico i 39.832 occupati delle attività core sono così riclassificabili: il 29% degli occupati trova lavoro presso le industrie creative, il 34,4% presso le industrie culturali, il 6,9% nelle attività di performing arts e arti visive e l'1,8% in attività legate al patrimonio storico-artistico.

Ancora una volta si evidenzia il ruolo centrale delle industrie culturali (il comparto produce, come ricordato, il 34,4% dell'occupazione, ma

OCUPATI PER COMPARTI NEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO IN PUGLIA, MEZZOGIORNO E ITALIA

Anno 2014 (valori assoluti e composizioni percentuali)

Settori di attività economica	PUGLIA		MEZZOGIORNO		ITALIA	
	Va	%	Va	%	Va	%
INDUSTRIE CREATIVE	16.022	29	84.280	29,7	361.615	25,4
<i>Architettura</i>	10.446	18,9	59.632	21,0	228.957	16,1
<i>Comunicazione e branding</i>	4.027	7,3	19.004	6,7	82.029	5,8
<i>Design</i>	1.549	2,8	5.644	2,0	50.629	3,6
INDUSTRIE CULTURALI	19.023	34,4	95.294	33,5	561.041	39,4
<i>Film, video, radio-tv</i>	2.576	4,7	15.397	5,4	76.102	5,3
<i>Videogiochi e software</i>	9.125	16,5	38.655	13,6	239.248	16,8
<i>Musica</i>	174	0,3	934	0,3	5.060	0,4
<i>Libri e stampa</i>	7.148	12,9	40.308	14,2	240.631	16,9
PATRIMONIO STORICO ARTISTICO	994	1,8	6.386	2,2	23.692	1,7
PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE	3.792	6,9	21.998	7,7	88.345	6,2
CORE CULTURA	39.832	72,1	207.959	73,2	1.034.693	72,7
PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI CREATIVE DRIVEN	15.421	27,9	76.173	26,8	389.413	27,3
SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO	55.252	100,0	284.132	100,0	1.424.106	100,0

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola

OCCUPATI PER COMPARTI NEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO DELLE PROVINCE DELLA PUGLIA

Anno 2014 (valori assoluti)

Provincia	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	Barletta Andria Trani
INDUSTRIE CREATIVE	2.039,2	6.322,8	1.605,3	1.056,3	3.439,7	1.559,0
<i>Architettura</i>	1.369,6	4.374,7	1.140,5	769,6	2.038,5	753,5
<i>Comunicazione e branding</i>	595,6	1.430,6	360,2	204,5	768,0	668,2
<i>Design</i>	74,0	517,6	104,7	82,2	633,2	137,3
INDUSTRIE CULTURALI	1.680,7	9.338,2	1.773,6	1.323,7	3.790,8	1.116,1
<i>Film, video, radio-tv</i>	312,1	861,5	310,8	223,4	716,2	152,0
<i>Libri e stampa</i>	1.008,3	2.593,3	803,9	496,9	1.665,4	580,5
<i>Videogiochi e software</i>	348,0	5.802,1	654,0	585,3	1.371,3	364,2
<i>Musica</i>	12,4	81,3	4,9	18,1	37,9	19,5
PATRIMONIO STORICO E ARTISTICO	227,4	214,6	62,6	92,7	348,9	47,7
PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE	509,3	1.374,8	406,2	314,1	976,4	211,5
CORE CULTURA	4.456,7	17.250,4	3.847,7	2.786,8	8.555,8	2.934,4
PRODUZIONE CREATIVE DRIVEN	1.379,8	7.353,1	1.499,6	1.095,8	2.943,6	1.148,7
SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO	5.836,5	24.603,5	5.347,4	3.882,6	11.499,3	4.083,1

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola

ben il 37,8% della ricchezza complessivamente imputabile al sistema produttivo culturale), le quali rappresentano soltanto un quinto delle unità produttive del settore, principalmente a scapito delle industrie strettamente creative, che pur essendo numericamente più consistenti (rappresentano, infatti, il 44,7% della base imprenditoriale culturale) assorbono il 29% degli occupati regionali e producono il 30,8% della ricchezza locale all'interno del SPCC.

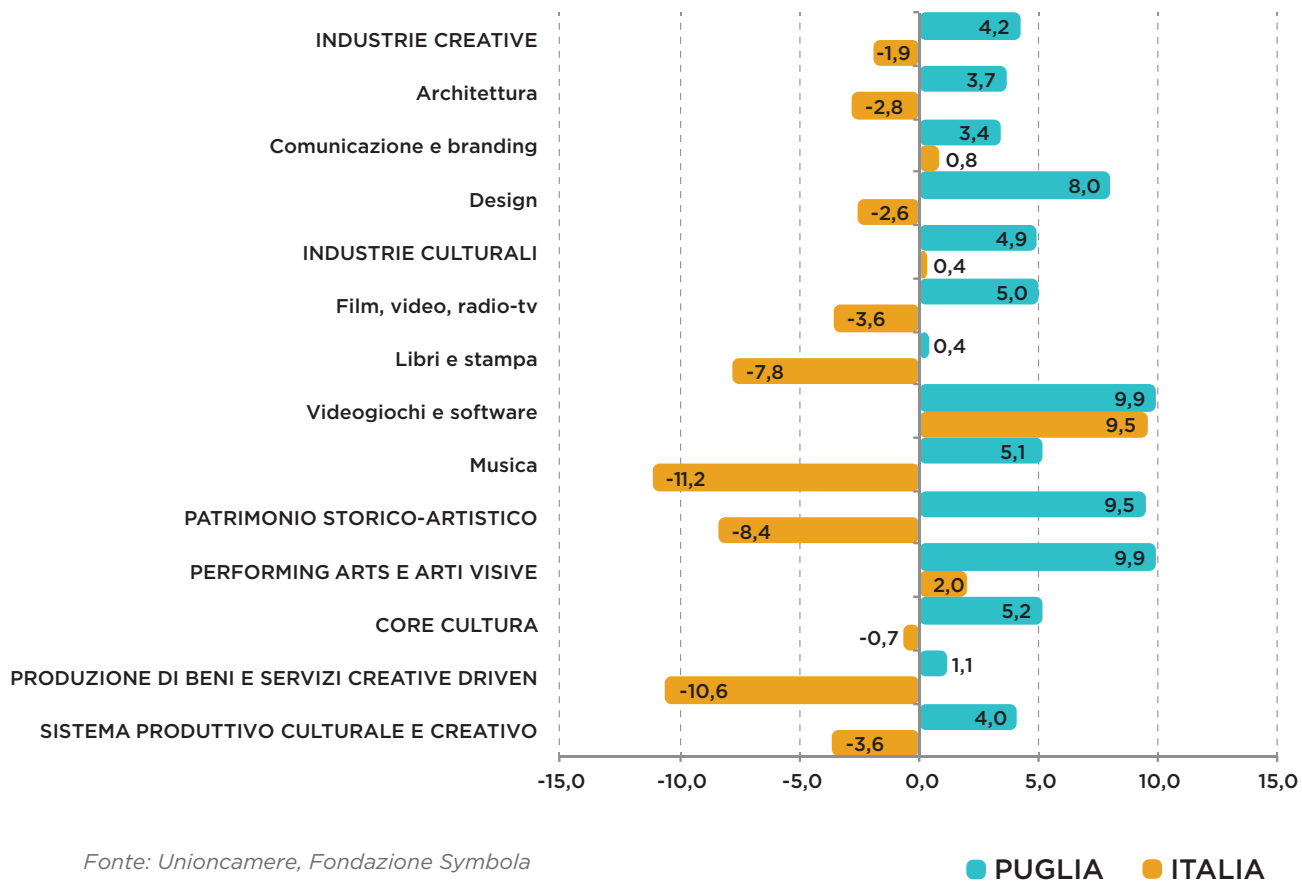
Le produzioni creative driven presentano una percentuale più rilevante a livello di numerosità (28,1%), rispetto alla percentuale di assorbi-

mento occupazionale (27,9%) e soprattutto di ricchezza prodotta (24,5%). Il settore mantiene tuttavia un'incidenza più alta sul SPCC rispetto alla media nazionale; le imprese creative driven a livello nazionale rappresentano, infatti, il 23,8% delle imprese culturali e danno occupazione al 27,3% dei lavoratori del settore, generando una ricchezza pari al 21,5%. Anche in termini di occupazione vi è una maggiore concentrazione dei risultati in poche province.

La classifica provinciale per occupati ricalca quella relativa alla produzione di ricchezza: la provincia di Bari, infatti, è quella in cui si concen-

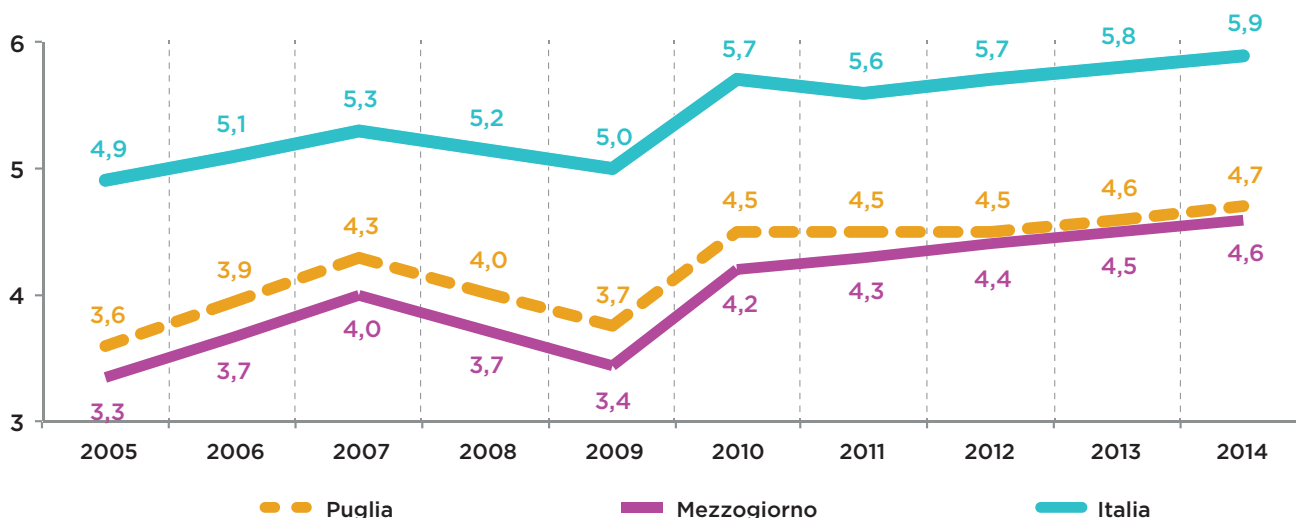
DINAMICA DEGLI OCCUPATI DEI COMPARTI DEL SETTORE PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO DELLA PUGLIA E DELL'ITALIA

Anni 2009-2014 (variazioni percentuali)



INCIDENZA DELL'OCCUPAZIONE CULTURALE SUL TOTALE ECONOMIA IN PUGLIA, NEL MEZZOGIORNO E IN ITALIA

Anni 2005-2014 (valori percentuali)



Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola

tra il maggior numero di occupati (il 44,5% del totale), a seguire vi è, come per la produzione di valore aggiunto, la provincia di Lecce (20,8%), di Foggia (10,6%), di Taranto (9,7%), con una inversione, in coda, delle province di Brindisi-Andria-Trani e Brindisi, che in questo caso risulta ultima con una quota di occupati pari al 7%, rispetto alla stessa quota registrata a Barletta-Andria-Trani (7,4%).

La quota maggiore di occupati è assorbita dalle attività che costituiscono il cuore della cultura (si va dal 70,1 di Bari, al 72 di Taranto e al 71,8 di Brindisi, al 74,4% di Lecce per giungere al 76,4% di Foggia). Anche per quanto riguarda i livelli occupazionali,

il SPCC pugliese ha subito una contrazione nel periodo 2009-2014 (di ben 3,6 punti percentuali), che ha interessato tanto le attività core cultura (-0,7%, rispetto ad una crescita del 5,2% a livello nazionale) quanto le produzioni creative driven (-10,6%, rispetto ad una crescita del 1,1% a livello nazionale).

L'occupazione è cresciuta, nel periodo 2009-2014, dello 0,4% nelle industrie culturali e nelle performing arts e arti visive del 2%; negli altri due settori la quota occupazionale assorbita si è contratta: dell'1,9% all'interno delle industrie creative e dell'8,4% nelle attività di gestione del patrimonio storico-artistico.

Mentre a livello nazionale si è registrato una crescita dell'occupazione in tutti i settori e in tutti i comparti, a livello regionale la situazione è più variegata: all'interno delle industrie creative, ad esempio, gli occupati sono diminuiti del 2,8% nelle attività di architettura, del 2,6% nelle attività di design e cresciuti dello 0,8% nelle attività di comunicazione e branding; mentre all'interno delle industrie culturali la crescita degli occupati nel comparto videogiochi e software (+9,5%) non è stata sufficiente a compensare le perdite verificatesi altrove.

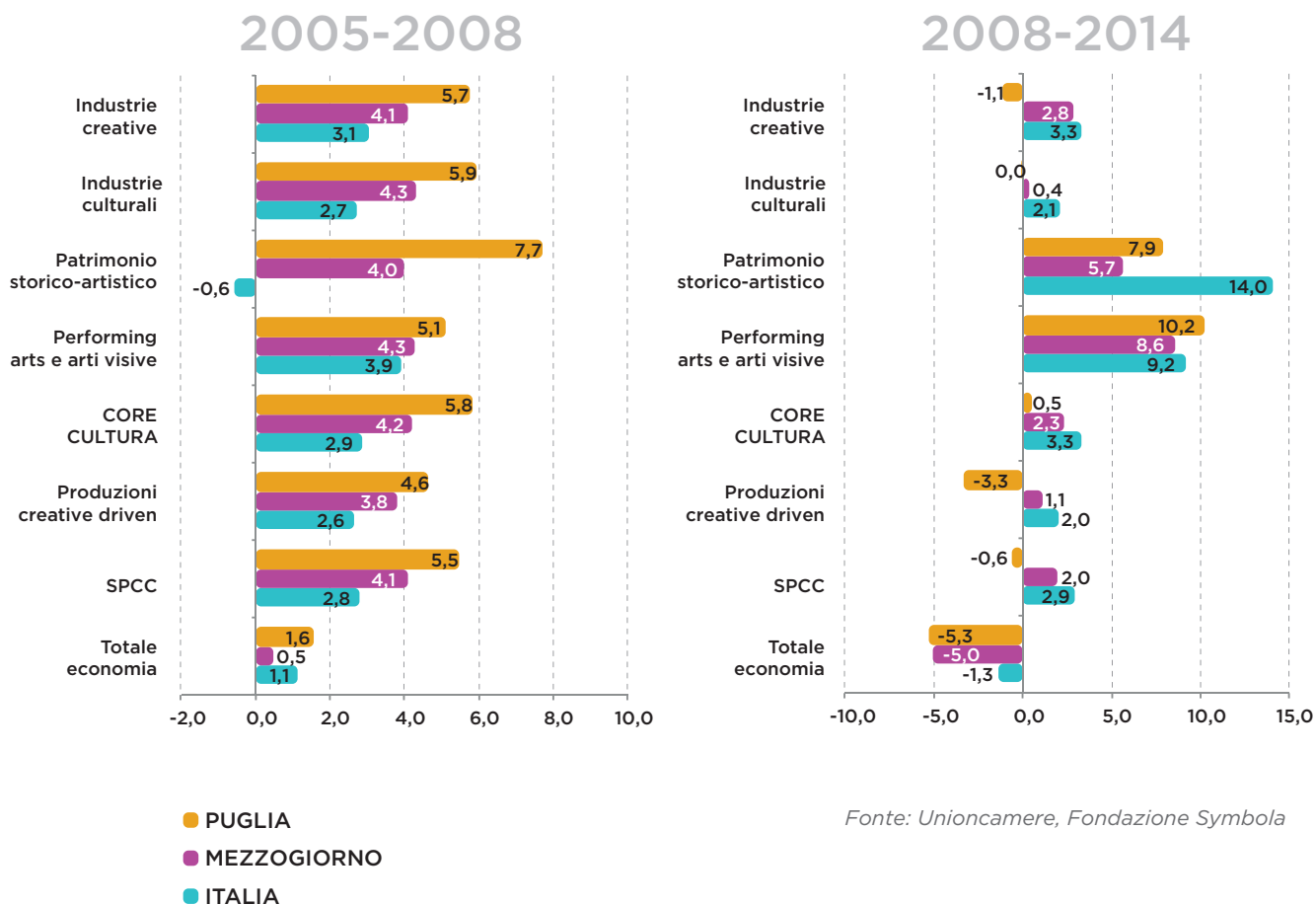
L'incidenza dell'occupazione del SPCC sull'occupazione totale, ha raggiunto il suo picco minimo nel 2009, per poi riprendere a crescere l'anno successivo. Dal 2010, l'incidenza dell'occupazione culturale cresce costantemente dello 0,1% annuo nel Mezzogiorno. Anche in Italia, dopo una iniziale riduzione dello 0,1% verificatasi nel 2011, l'incidenza è cresciuta dello 0,1% ogni anno, mentre in Puglia la quota del 2010 (4,5%) è rimasta inalterata fino al 2012, per poi divenire pari al 4,6% nel 2013 e al 4,7% nel 2014.

Coerentemente con quanto già messo in evidenza per la creazione di valore aggiunto, anche l'occupazione è aumentata in tutti i comparti e a tutti i livelli territoriali nel periodo 2004-2008. Soltanto nella gestione del patrimonio storico-artistico il numero di occupati è diminuito dello 0,6% in Italia. Più altalenante la crescita delle quote annue di occupati nel periodo 2008-2014. Il numero degli occupati è cresciuto significativamente nell'ambito del patrimonio storico e artistico (7,9%) e delle performing arts e arti visive

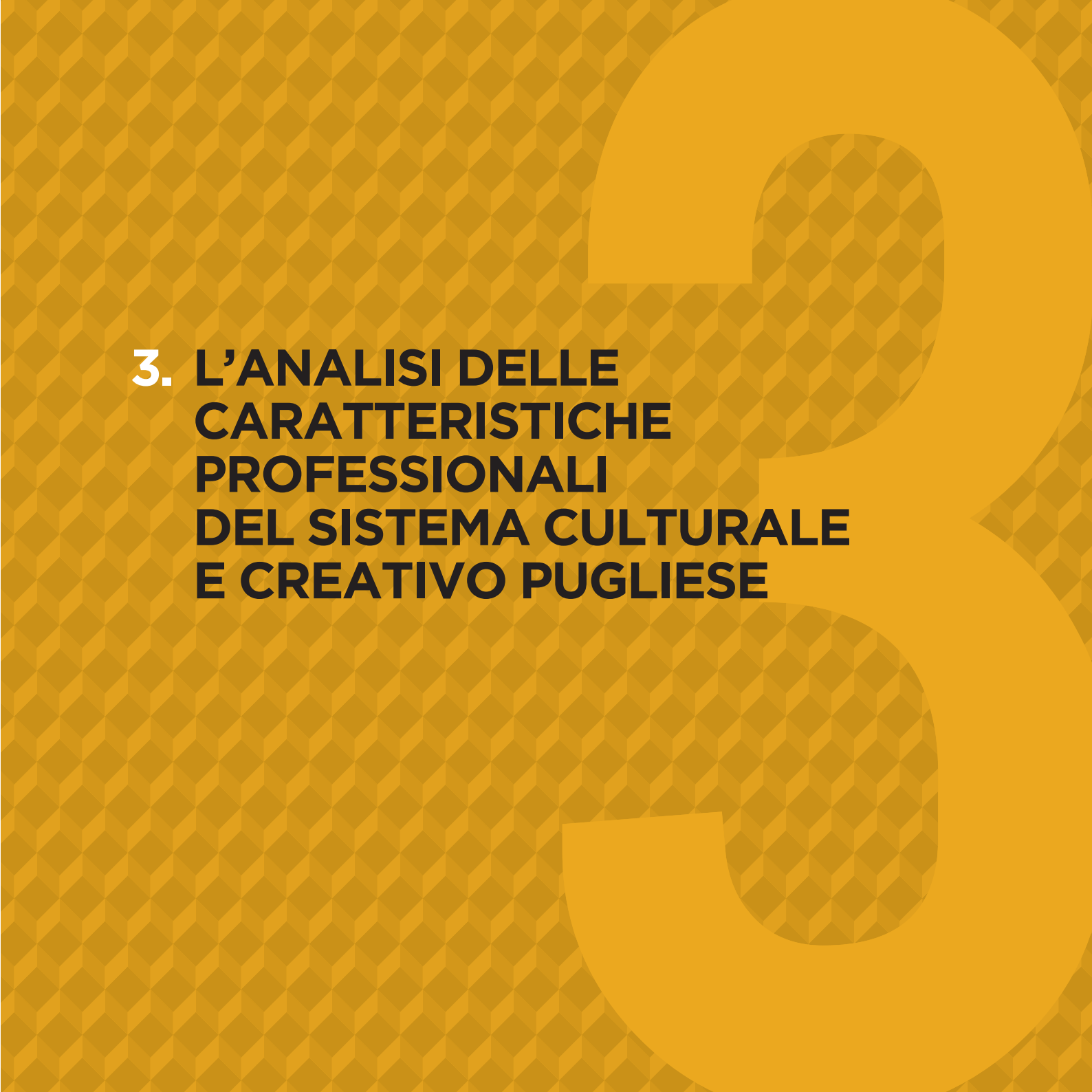
(10,2%), mentre è cresciuta a ritmi meno importanti ovvero è decresciuta negli altri settori o comparti.

VARIAZIONI MEDIE ANNUE DEGLI OCCUPATI DEI COMPARTI CULTURALI DELLA PUGLIA, DEL MEZZOGIORNO E DELL'ITALIA

Anni 2005-2008 e 2008-2014 (variazioni percentuali medie annue)



Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola



**3. L'ANALISI DELLE
CARATTERISTICHE
PROFESSIONALI
DEL SISTEMA CULTURALE
E CREATIVO PUGLIESE**

Per analizzare più approfonditamente le caratteristiche del Sistema Produttivo Culturale e Creativo della Puglia, appare opportuno esaminare i principali elementi che contraddistinguono il mercato del lavoro del SPCC Pugliese, confrontandolo sia con il mercato del lavoro culturale regionale che con quello italiano.

L'occupazione femminile rappresenta poco meno di un quarto rispetto all'intera occupazione pugliese nel SPCC, una percentuale di dieci punti percentuali inferiori rispetto a quanto si riscontra per il resto dei settori economici (35,1%). Il 79,9% dei contratti stipulati all'interno del SPCC pugliese sono a tempo indeterminato, contro l'81,3% di quelli complessivamente stipulati in Puglia in tutti i settori economici. Questo divario è sostanzialmente inesistente a livello nazionale, dove l'86,7% degli occupati del SPCC e l'86,4% degli occupati totali hanno un contratto di lavoro a tempo indeterminato.

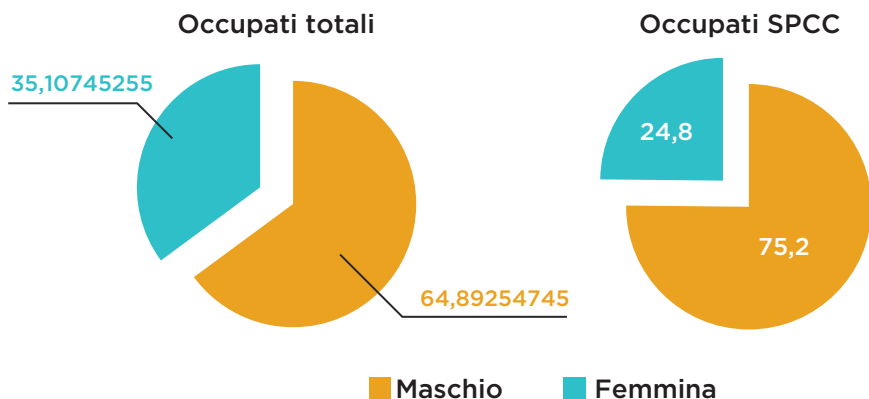
Inoltre, sia a livello regionale che nazionale è pre-

dominante la quota di contratti a tempo pieno rispetto a quelli a tempo parziale; questo è vero sia per gli occupati del SPCC (dove le percentuali sono rispettivamente pari al 85,1% e all'86,6% nei due contesti territoriali) sia per gli occupati dell'intero sistema economico (dove le percentuali sono pari a 84,0% e 81,6%).

Il SPCC è contraddistinto da un'età tendenzialmente giovane degli occupati. I lavoratori del settore culturale pugliese hanno nel 57,4% dei casi un'età compresa fra i 25 e i 44 anni (la stessa percentuale è pari al 49,4% per gli occupati totali); mentre gli occupati con un'età compresa fra i 45 e i 64 anni rappresentano il 36,4% degli occupati nel SPCC e il 45% di quelli totali. Più nello specifico, il 34,3% dei lavoratori "culturali" pugliesi ha un'età compresa nella fascia 35-44 anni; il 24% un'età compresa nella fascia 45-54 anni; il 23,1% un'età compresa nella fascia 25-34 anni e 12,4% un'età compresa nella fascia 55-64 anni. Molto meno rilevanti le quote degli occupati giovanissimi (fascia 15-24 anni) o over-65.

DISTRIBUZIONE PER GENERE DEGLI OCCUPATI RICONDUCEBILI AL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO IN PUGLIA

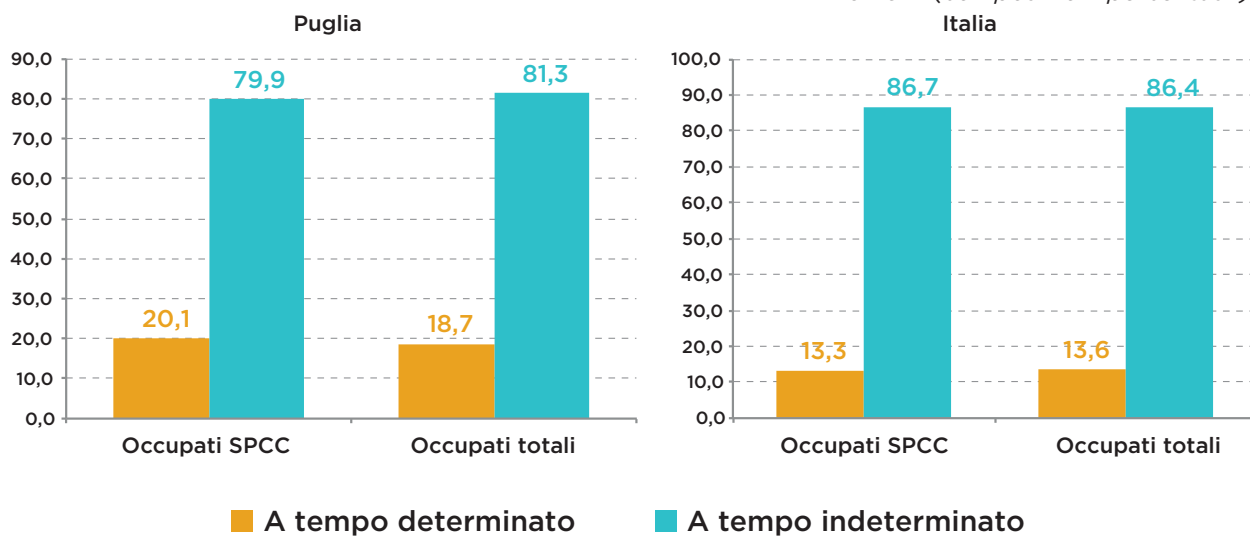
Anno 2014 (composizioni percentuali)



Fonte: elaborazioni
Fondazione Symbola
su dati Istat

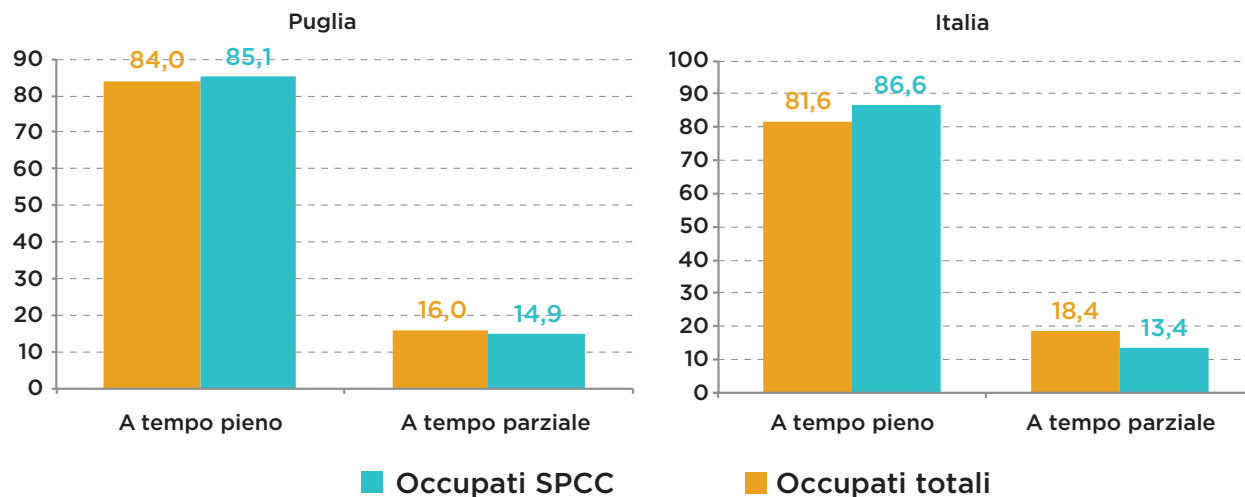
DURATA DEL CONTRATTO DEGLI OCCUPATI RICONDUCEBILI AL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO IN PUGLIA E IN ITALIA

Anno 2014 (composizioni percentuali)



TIPOLOGIA DI CONTRATTO DEGLI OCCUPATI RICONDUCIBILI AL SISTEMA CULTURALE E CREATIVO IN PUGLIA E IN ITALIA

Anno 2014 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati Istat

Per quanto riguarda l'aspetto retributivo, si evidenzia come gli occupati del SPCC della regione Puglia guadagnino mediamente meno (56 euro di differenza) rispetto agli occupati totali della regione. Il divario quasi raddoppia (123 euro) a livello nazionale, questa volta a favore degli occupati del sistema culturale e creativo.

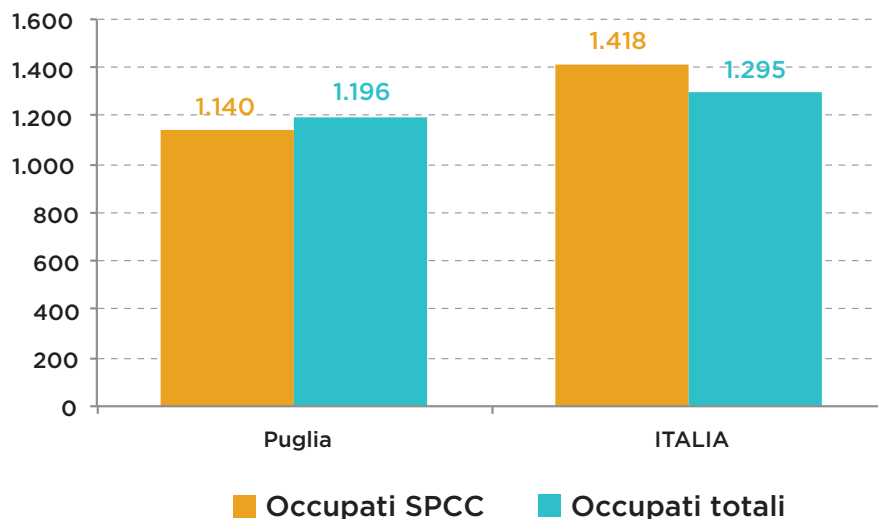
Se consideriamo l'insieme delle professionalità riconducibili anche in maniera indiretta ai settori in cui il SPCC si articola, si può notare come più della metà (55,7%) dei professionisti operi nell'ambito della produzione di beni e servizi creative driven. Una quota rilevante di professionalità è assorbita dalle industrie creative (26,5%) e cul-

turali (12,3%), mentre solo il 3,5% delle professioni è da ricondursi alla gestione del patrimonio storico e artistico, e il 2% alle performing arts e arti visive.

L'incidenza delle professioni riconducibili al SPCC sul totale degli occupati è maggiore sia a livello regionale che nazionale nella produzione di beni e servizi creative driven (6,5% nel primo caso e 5,8% nel secondo). A seguire vi è l'incidenza di tali professionisti nelle attività creative (3,1% a livello regionale e 5,3% a livello nazionale) e culturali (1,4% e 2%), nelle attività relative al patrimonio storico e artistico (0,4% e 0,6%) e, per ultimo, nella performing arts e arti visive (0,2% e

RETRIBUZIONI NETTE* MENSILI DEGLI OCCUPATI RICONDUCIBILI AL SISTEMA CULTURALE E CREATIVO IN PUGLIA E IN ITALIA

Anno 2014 (composizioni percentuali)



*Al netto delle componenti variabili della retribuzione (straordinari, premi di produzione, etc.)

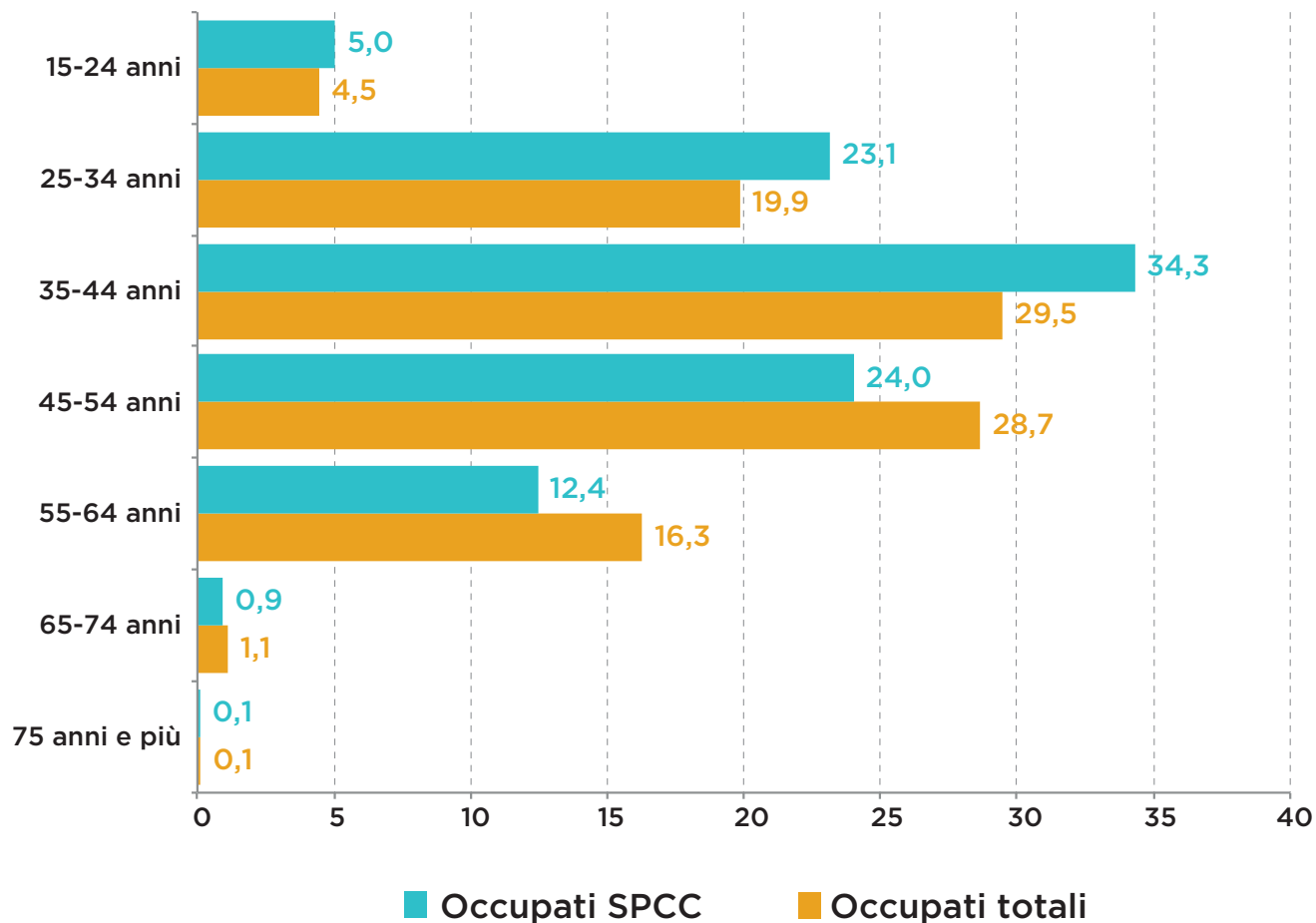
Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati Istat

0,3%). Come si evince, l'incidenza delle professionalità del SPCC è sempre più alta a livello nazionale che a livello regionale, con un divario che va dallo 0,1 delle performing arts al 2,2 delle industrie creative) fatta eccezione che per la produzione di beni e servizi creative driven, in cui il divario dello 0,7% è a favore del SPCC pugliese. In Puglia l'incidenza delle professioni culturali e creative sul totale (pari all'11,7%) è la più alta fra quelle registratesi nelle regioni del Mezzogiorno, eccezione fatta per l'Abruzzo (dove l'incidenza è pari al 14,8%) ma molto più bassa di tutti i valori delle regioni del Centro e soprat-

tutto del Nord. Come si evince dalle mappe tematiche, in Puglia l'incidenza delle professioni creative e culturali sul totale degli occupati regionali è mediamente in linea con quanto si registra nelle altre regioni del Mezzogiorno. La situazione è più variegata quando si considera l'incidenza delle professioni del patrimonio storico e artistico che vede la Calabria e le due Isole in posizione preminente. Nel caso dell'incidenza relativa alle professioni delle performing arts e arti visive, questa, nel contesto del Mezzogiorno, è più alta in Campania e più bassa in Calabria e Sardegna.

CLASSI DI ETÀ DEGLI OCCUPATI DEL SISTEMA CULTURALE E CREATIVO E DEL TOTALE ECONOMIA IN PUGLIA

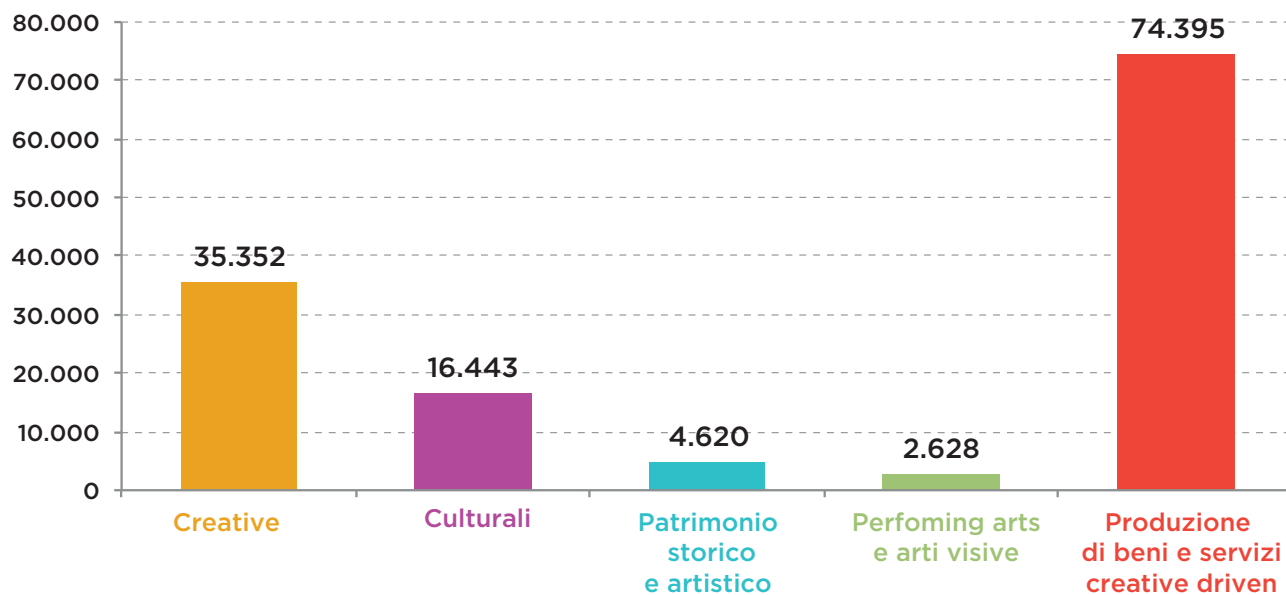
Anno 2014 (composizioni percentuali)



Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati Istat

PROFESSIONI RICONDUCIBILI AL SISTEMA CULTURALE E CREATIVO IN PUGLIA

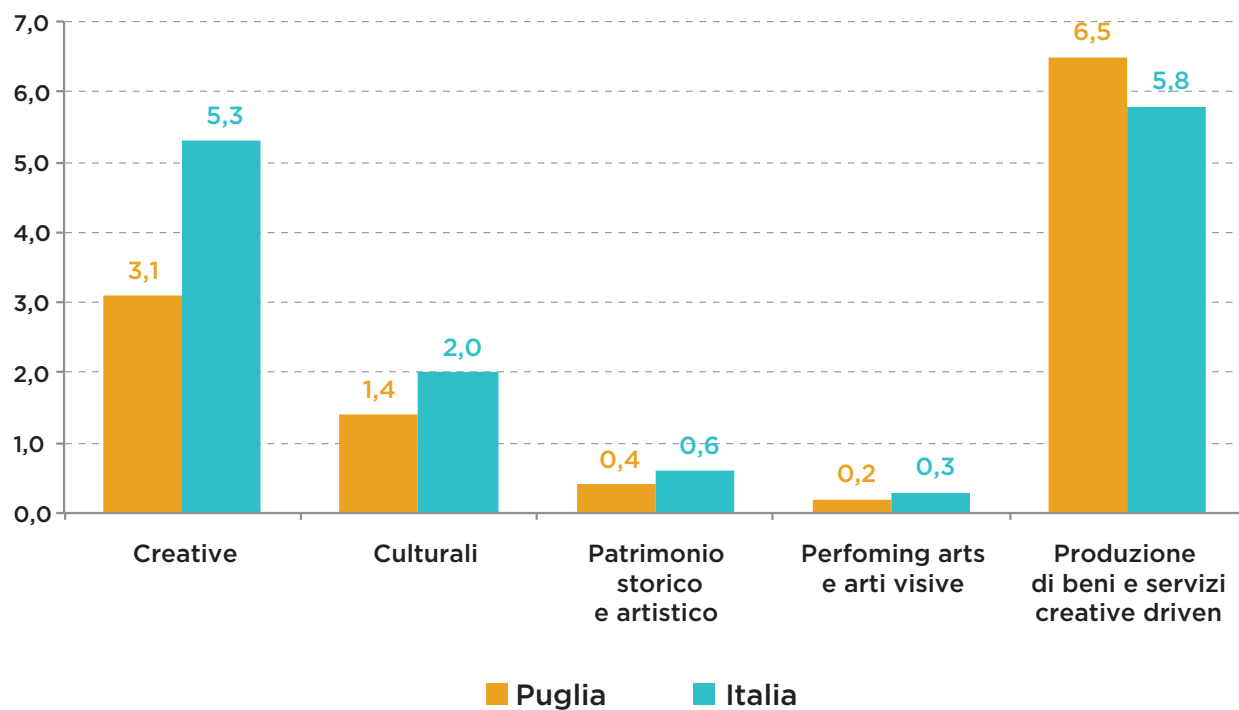
Anno 2014 (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati Istat

INCIDENZA DELLE PROFESSIONI RICONDUCIBILI AL SISTEMA PRODUTTIVO E CULTURALE IN PUGLIA E IN ITALIA

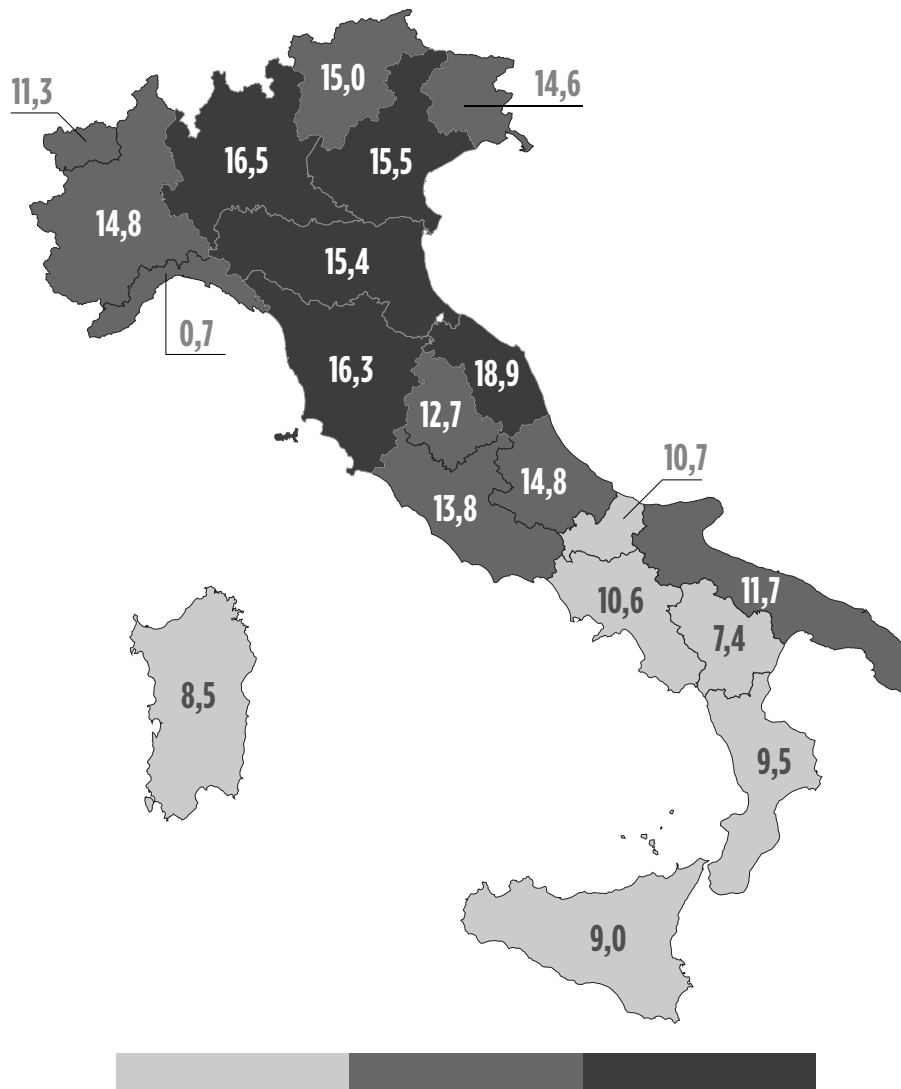
Anno 2014 (incidenze percentuali sul totale degli occupati)



Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati Istat

MAPPA DELLE INCIDENZE DELLE PROFESSIONI CULTURALI E CREATIVE SUL TOTALE OCCUPATI PER REGIONI

Valori percentuali - Anno 2014

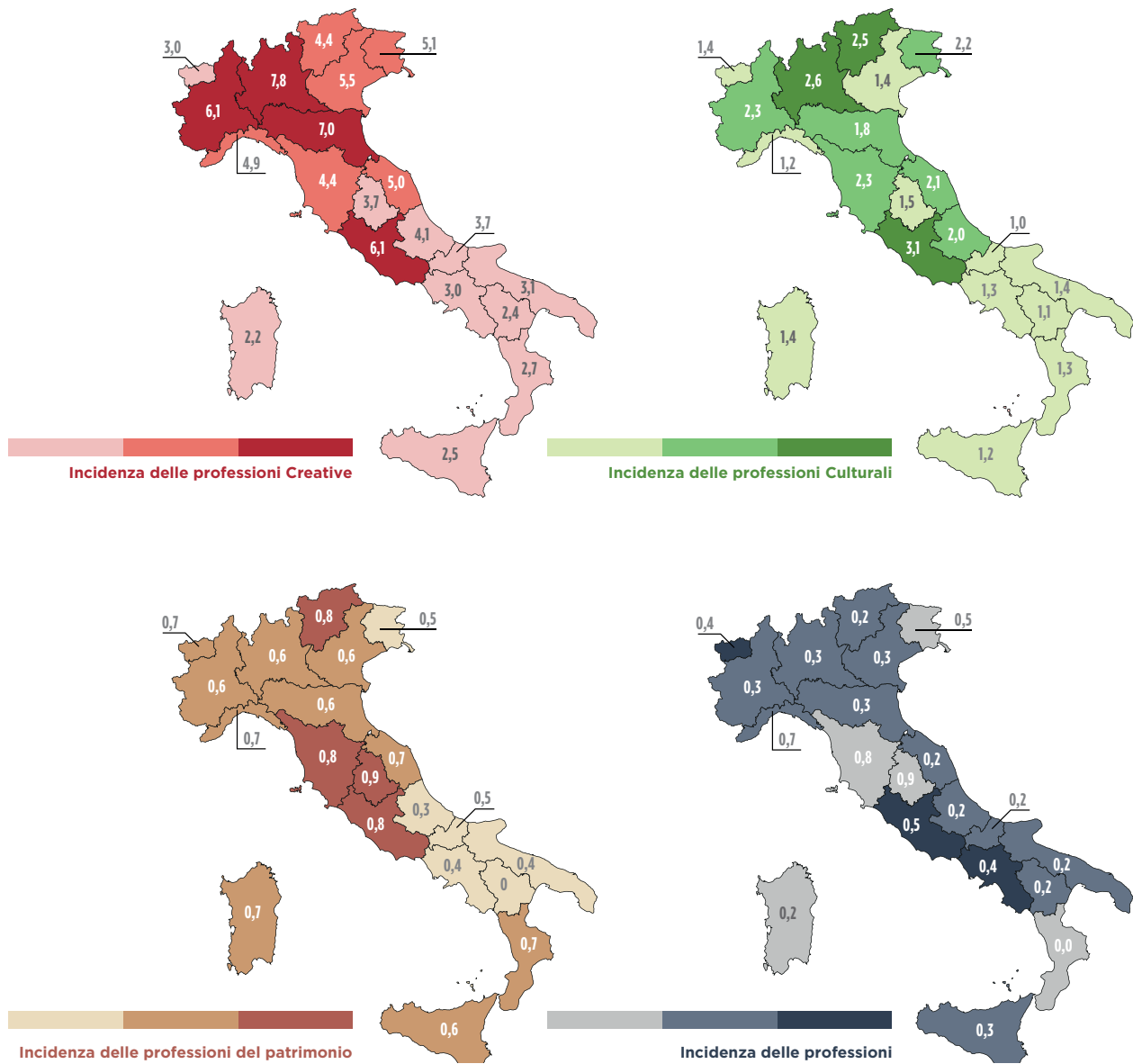


Incidenza professioni riconducibili al sistema Culturale e Creativo

Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati Istat

MAPPE DELLE PROFESSIONI CULTURALI E CREATIVE SUL TOTALE OCCUPATI PER REGIONI E TIPOLOGIE PROFESSIONALI

Anno 2014 (quote percentuali sul totale occupati di ogni regione)



Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati Istat

**4. L'ATTIVAZIONE
DEL SISTEMA PRODUTTIVO
CULTURALE E CREATIVO
SULLA SPESA TURISTICA
PUGLIESE**

Come evidenziato nelle elaborazioni del Rapporto “Io sono cultura”, l’attrattività culturale costituisce un aspetto di rilievo nella attivazione della spesa turistica. In particolare, a livello nazionale la spesa turistica attivata dall’industria culturale è valutata nel 2014 pari a 28,3 miliardi di euro, corrispondenti al 37,3% del totale della spesa turistica del Paese.

La Puglia contribuisce quasi per il 4% alla determinazione della spesa turistica attivata dall’industria culturale in Italia, con un valore assoluto di quasi 1.091 milioni di euro. Per la regione la quota sul totale della spesa turistica si attesta su un valore pari a un terzo del totale (33,2%), livello inferiore alla media nazionale ma superiore alla media riscontrata per il Mezzogiorno (30,1%). Nella circoscrizione meridionale i valori della Puglia si presentano migliori rispetto a quelli della Campania, della Sicilia e della Sardegna.

Tra le province pugliesi è significativo che l’area di Lecce concentri più di un terzo della spesa turistica regionale legata a motivazioni culturali (36,8% del valore Puglia), distanziando significativamente per ruolo il capoluogo di Regione che rappresenta invece poco più di un quinto di questo aggregato (21,2%) ed equiparando quasi il valore della somma

SPESA TURISTICA ATTIVATA DALL’INDUSTRIA CULTURALE IN PUGLIA E NELLE REGIONI DEL MEZZOGIORNO

Anno 2014

(valori assoluti in milioni di euro, composizioni e incidenze percentuali sul totale della spesa turistica)

	Spesa attivata dall’industria culturale		
	Valori assoluti	Incidenze % sul totale nazionale	Incidenze % sul tot. della spesa turistica
REGIONI			
Abruzzo	660,5	2,3	37,8
Molise	108,6	0,4	33,9
Campania	1.137,40	4,0	29,7
Puglia	1.090,70	3,9	33,2
Basilicata	192,9	0,7	37,7
Calabria	1.022,40	3,6	33,3
Sicilia	1.400,20	5,0	26,6
Sardegna	611,6	2,2	23,1
RIPARTIZIONI			
Nord-Ovest	6.659,60	23,6	41,9
Nord-Est	8.468,60	30,0	36,1
Centro	6.909,90	24,4	43,9
Mezzogiorno	6.224,40	22,0	30,1
ITALIA	28.262,40	100,0	37,3

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola

SPESA TURISTICA ATTIVATA DALL'INDUSTRIA CULTURALE NELLE PROVINCE DELLA PUGLIA

Anno 2014

(valori assoluti in milioni di euro, composizioni e incidenze percentuali sul totale della spesa turistica)

Province	Spesa attivata dall'industria culturale		
	Valori assoluti	Incidenze % sul totale nazionale	Incidenze % sul totale della spesa turistica
Bari	231,4	21,2	43,3
Barletta-Andria-Trani	62,7	5,7	43,9
Brindisi	126,5	11,6	29,1
Foggia	160,8	14,7	22,3
Lecce	401,9	36,8	38,9
Taranto	107,5	9,9	25,9
PUGLIA	1090,5	100,0	33,2

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola

delle intere province di Barletta-Andria-Trani, Brindisi, Foggia e Taranto (in totale circa 42,0%).

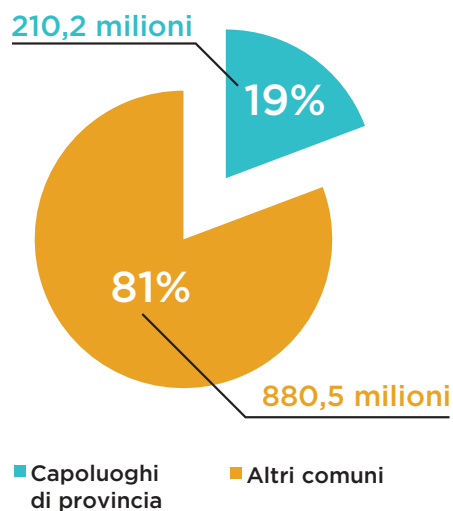
Ciononostante, la provincia di Lecce non è tra quelle per le quali la spesa turistica “dipende” di più dal sistema produttivo culturale: la quota di spesa turistica attivata dall'industria culturale è infatti pari a 38,9%, superiore sì alla media regionale (33,2%), ma inferiore a quanto registrato a Bari (43,3%) e Barletta-Andria-Trani (43,9%).

Il Salento sembra dunque riuscire ad attivare importanti volumi di flussi di spesa turistica collegati al sistema cultura, ma nel contempo appare capace di diversificare la propria capacità attrattiva sfruttando le proprie bellezze naturali e paesaggistiche.

Guardando a margini da colmare, appare particolarmente bassa la quota attivata dai sistemi produttivi culturali della provincia di Foggia (22,3%) e di quella di Taranto (25,9%). E' da sottolineare che quest'ultima area sarà destinataria di più di una azione di stanziamento di risorse del PON “Cultura e Sviluppo” del MiBACT (area archeologica di Manduria, complesso di S. Maria della Giustizia di Taranto, ex convento di S. Antonio di Taranto). Anche Brindisi si colloca al di sotto della media regionale, con una quota di spesa attivata pari a 29,1%.

DISTRIBUZIONE DELLA SPESA TURISTICA ATTIVATA DALL'INDUSTRIA CULTURALE IN PUGLIA PER TIPOLOGIA DI COMUNI

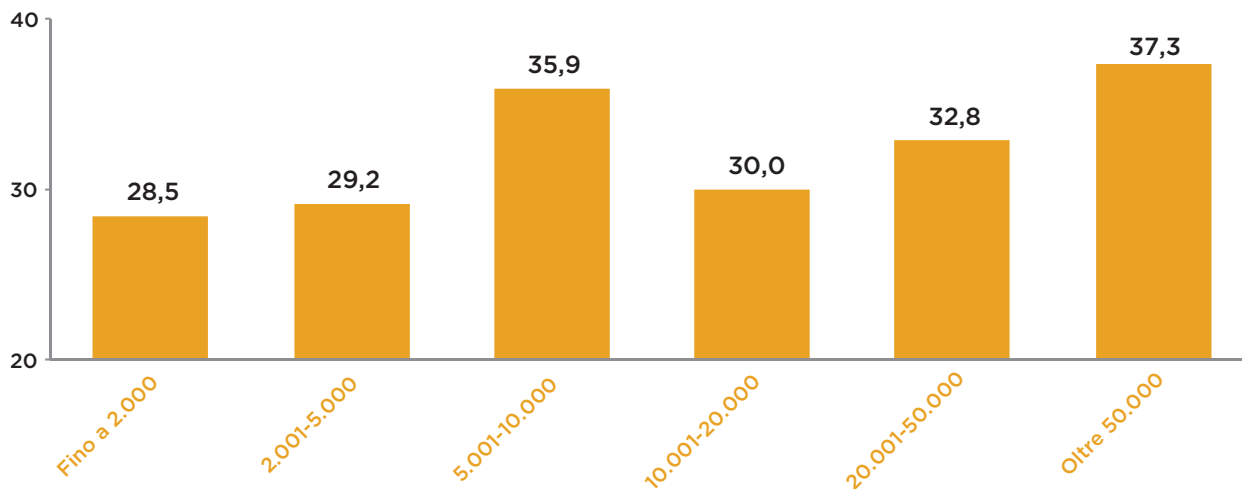
Anno 2014 (incidenze percentuali sul totale della spesa turistica attivata)



Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2015

QUOTA DI SPESA TURISTICA ATTIVATA DALL'INDUSTRIA CULTURALE PER DIMENSIONE DEMOGRAFICA DEI COMUNI DELLA PUGLIA

Anno 2014 (incidenze percentuali sul totale della spesa turistica)



Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2015

Le serie statistiche elaborate consentono di entrare a un livello di dettaglio territoriale elevato, che pone in luce il diverso ruolo che il sistema produttivo culturale ricopre nella attivazione della spesa turistica.

Emerge chiaramente anzitutto il fatto che la dimensione culturale costituisce un driver fondamentale per il turismo nei comuni di maggiore dimensione demografica (nei centri con più di 50 mila abitanti la quota si colloca su 37,3%, molto al di sopra della media). Anche nel caso dei centri di media dimensione della regione (34 realtà tra 20

mila e 50 mila abitanti), il contributo alla spesa turistica si colloca sui livelli medi regionali.

Esiste però anche una fascia di minore dimensione demografica, tra 5 mila e 10 mila abitanti (ben 61 comuni che dal punto di vista demografico rappresenta più di un quinto dell'intera regione), in cui il sistema produttivo culturale svolge un compito rilevante nell'attivazione turistica. Il dato di incidenza raggiunge in questi comuni il 35,9%, laddove invece l'attivazione si riduce al 29,2% per i comuni tra i 2 mila e i 5 mila abitanti, fino ad arrivare al 28,5% per quelli con meno di 2.000 abitanti.

Del resto, adottando nella aggregazione dei dati la distinzione tra capoluoghi di provincia (Bari, Brindisi, Lecce, Taranto e i tre centri della provincia BAT) da una parte e altri comuni dall'altra, emerge come la spesa attribuibile al settore culturale sia distribuita sul territorio regionale in modo diffuso, visto che solamente il 19% di questo aggregato si concentra nei comuni capoluogo, mentre l'81% restante si distribuisce in tutti gli altri comuni pugliesi.

L'approccio su base comunale adottato per la realizzazione delle elaborazioni consente infine di isolare i sottoinsiemi di comuni della regione per tipologia di circoscrizione turistica, adottando allo scopo la classificazione Istat. Tra queste categorie,

in termini di apporto relativo spiccano ovviamente per capacità di attivazione le tre località di Bari, Brindisi e Lecce classificate dall'Istat come città d'arte, in cui il peso della componente culturale della spesa è 40,5%, che assorbono il 13,5% della spesa turistica attivata dall'industria culturale nella regione, corrispondente in termini assoluti a 147,3 milioni di euro. La gran parte dei comuni della regione (240 comuni) è classificata come altri comuni non aventi una caratterizzazione turistica specifica, nei quali però la dimensione culturale trova comunque un aspetto rilevante di attivazione turistica, visto che l'apporto ai consumi turistici appare superiore alla media regionale (34,9% contro il già menzionato 33,2%)

SPESA TURISTICA ATTIVATA DALL'INDUSTRIA CULTURALE IN PUGLIA PER TIPOLOGIA DI LOCALITÀ

Anno 2014 (valori assoluti in milioni di euro e incidenze percentuali)

Tipologie di Comuni	Spesa attivata dall'industria culturale		
	Valori assoluti	Incidenze % sul totale nazionale	Incidenze % sul totale della spesa turistica
Località collinari	52,8	4,8	22,7
Località marine	116,3	10,7	26,1
Località termali	4,9	0,4	32,8
Città d'Arte	147,3	13,5	40,5
Capoluogo senza specifici interessi turistici	46,1	4,2	30,9
Altri comuni non altrimenti classificati	723,3	66,3	34,9
PUGLIA	1.090,70	100	33,2

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2015

The background features a repeating pattern of interlocking diamonds in two shades of yellow. A large, semi-transparent yellow number '5' is positioned on the right side of the page. The text is centered on the left side of the page.

**5. LE SPECIALIZZAZIONI
DEL SISTEMA PRODUTTIVO
CULTURALE E CREATIVO**

In Puglia, così come nel resto della Penisola, è possibile osservare una certa eterogeneità riguardo la concentrazione di attività legate alla cultura. Ciò implica la possibilità di osservare, all'interno dei confini pugliesi, quelle realtà comunali caratterizzate da un'alta vocazione culturale e creativa, le cui attività dovrebbero essere promosse e valorizzate in una logica di sviluppo e promozione delle eccellenze. Com'è possibile analizzare dalla mappa sottostante, le aree in cui si registra una maggiore incidenza delle imprese afferenti al Sistema Produttivo Culturale e Creativo sono concentrate nell'area urbana di Bari e di Putignano e nella provincia di Lecce, dove sono undici i comuni che presentano una quota percentuale di imprese culturali ben superiore alle media (la stessa Lecce, Alessano, Aradeo, Botrugno, Cavallino, Cursi, Guagnano, Martignano, Montesano Salentino, Muro Leccese, Nociglia) e quattro i comuni in cui tale quota è nettamente superiore alla media (Maglie, Melpignano, Tiggiano, Zollino).

MAPPA DEI DISTRETTI CULTURALI E CREATIVI DELLA PUGLIA

Anno 2014 (indici di localizzazione)*



**Gli indici di localizzazione comunale sono calcolati come rapporto tra l'incidenza percentuale comunale e quella regionale. I comuni in risalto cromatico sono quelli con la maggiore quota percentuale di imprese afferenti al Sistema Produttivo Cultura e Creativo.*

Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati Infocamere

Come si analizzerà in seguito, nella provincia di Lecce si trova la maggiore concentrazione di attività afferenti a tutti i diversi comparti culturali, ad eccezione di quelle riguardanti la gestione di musei, biblioteche e monumenti storici. Mentre vi sono numerosissime altre aree (soprattutto nella provincia di Barletta-Andria-Trani e Brindisi) che faticano ad emergere per una chiara specializzazione creativa o culturale. Promuovere le attività culturali in quelle aree in cui sono ancora poco diffuse e valorizzarle ove sono già consolidate, dovrebbe essere uno degli obiettivi prioritari per la Regione, dove la cultura (intesa in senso lato) rappresenta in elemento strategico per la crescita socio-economica, occupazionale e competitiva della Puglia, anche ai fine di destagionalizzare i flussi turistici, ad oggi particolarmente legati ad un turismo balneare (soprattutto nella zona del Gargano e del Salento).

Ovviamente in una logica di sviluppo territoriale si devono rispettare le peculiarità territoriali e le vocazioni innate di alcuni territori verso specifici comparti culturali. Infatti, come è possibile vedere dalle mappe delle specializzazioni e dalle tabelle di sintesi proposta in coda al capitolo, vi sono delle aree che già mostrano una chiara identità culturale ed altre in cui le attività culturali e creative non sono particolarmente sviluppate. Questi territori, comunque dotati di grandi risorse culturali, artistiche e professionali, non devono essere trascurati poiché rappresentano un terreno fertile su cui innestare progetti sperimentali e innovativi.

Architettura

L'architettura, come il design e la comunicazione, sono industrie creative che sviluppano servizi per altre filiere e veicolano contenuti culturali nel resto dell'economia. La mappa permette di individuare con immediatezza le aree e, più nel dettaglio, i comuni che presentano una maggiore specializzazione nelle attività legate all'architettura (studi di architettura e di inge-

MAPPA DELLE SPECIALIZZAZIONI DEL COMPARTO ARCHITETTURA IN PUGLIA

Anno 2014 (indici di localizzazione)*



**Gli indici di localizzazione comunale sono calcolati come rapporto tra l'incidenza percentuale comunale e quella regionale. I comuni in risalto cromatico sono quelli con la percentuale maggiore di imprese afferenti al Sistema Produttivo Cultura e Creativo.*

*Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola
su dati Infocamere*

gneria, servizi di progettazione di ingegneria integrata).

Le attività legate all'architettura mostrano un peso consistente in alcune aree del barese (Bari, Bitritto, Mola di Bari, Molfetta) e del leccese (Lecce, Alezio, Botrugno, Calimera, Maglie, Martignano, Muro Leccese, Nociglia, Novoli, Sogliano Cavour, Specchia). L'incidenza di questo tipo di attività sul totale dell'economia regionale è in assoluto più alta nei comuni di Carlatino e Faeto (relativamente alla provincia di Foggia) e nei comuni di Giuggianello, Melpignano, Santa Cesarea Terme, Zollino (nella provincia di Lecce).

Comunicazione e branding

Come ben sappiamo ai giorni nostri le attività di marketing e comunicazione sono fondamentali. Eppure oggi la "comunicazione" ha assunto un ruolo diverso dalla "pubblicità", soprattutto da quella televisiva, a favore di una gestione più articolata delle risorse economiche investite. Sono tre i pilastri su cui di basa la nuova fase di comunicazione: big data, media e digitale. Pubbliche relazioni e comunicazioni portate avanti da agenzie pubblicitarie, dalle concessionarie e dagli altri intermediari di servizi pubblicitari.

Le attività legate alla comunicazione e al branding sono particolarmente concentrate in due comuni leccesi: Alezio e Zollino. Significativa, anche l'incidenza del comparto nel comune di Bari, San Marco la Catola (Foggia), Cavallino, Lizzanello, Artano, Montesano, San Cesario di Lecce (Lecce).

MAPPA DELLE SPECIALIZZAZIONI DEL COMPARTO COMUNICAZIONE E BRANDING IN PUGLIA

Anno 2014 (indici di localizzazione comunali rispetto alla media regionale di ciascun comparto)



**Gli indici di localizzazione comunale sono calcolati come rapporto tra l'incidenza percentuale comunale e quella regionale. I comuni in risalto cromatico sono quelli con la percentuale maggiore di imprese afferenti al Sistema Produttivo Cultura e Creativo.*

Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati Infocamere

Design

La cultura presenta per definizione una dimensione trasversale, poiché spesso si trova a "contaminare" settori economici e sociali molto diversi fra loro. È ciò che succede nel caso del design che ben unendosi ad esempio alle produzioni più tradizionali dà vita ad una 'zona ibrida' in cui si colloca la produzione creative-driven,

MAPPA DELLE SPECIALIZZAZIONI DEL COMPARTO DESIGN IN PUGLIA

Anno 2014 (indici di localizzazione comunali rispetto alla media regionale di ciascun comparto)



**Gli indici di localizzazione comunale sono calcolati come rapporto tra l'incidenza percentuale comunale e quella regionale. I comuni in risalto cromatico sono quelli con la percentuale maggiore di imprese afferenti al Sistema Produttivo Cultura e Creativo.*

Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati Infocamere

fatta, ad esempio, di manifattura evoluta. In Italia, infatti, sempre più spesso la figura del designer si associa a quella dell'artigiano anche all'interno delle imprese: è tale binomio a garantire l'eccellenza della creatività italiana in tutte le fasi della produzione. In parallelo si assiste all'evoluzione della figura del designer di ricerca, più interessato a processi e analisi dei comportamenti di consumo, che alla replica di tipologie

e settori merceologici consolidati

La presenza di attività di design di moda e design industriale, attività dei disegnatori grafici e tecnici e di altre attività di design è superiore alla media regionale in assoluto nel comune di Zol-lino (Lecce) e, a seguire, nei comuni di: Binetto, Cellamare (Bari), Casarano, Nociglia, San Cas-siano, Sogliano Cavour (Lecce).

La presenza di attività di design di moda e design industriale, attività dei disegnatori grafici e tecnici e di altre attività di design è superiore alla media regionale in assoluto nel comune di Zol-lino (Lecce) e, a seguire, nei comuni di: Binetto, Cellamare (Bari), Casarano, Nociglia, San Cas-siano, Sogliano Cavour (Lecce).

Film, video, radio-tv

Anche sotto l'impulso dei successi recentemente ottenuti, il cinema italiano sembra essere rinato. Le note criticità del comparto sono state almeno in parte superate dalle policy adottate. Anche in Puglia vi è una generazione di grandi talenti che si è affacciata in tutti i settori cinematografici a partire da quello della produzione e proseguendo per quello della regia. Tuttavia, occorre sottolineare che quando si analizza questo comparto non si fa riferimento solamente alle attività di produzione cinematografica, ma anche ad un insieme di attività molto più ampio che va dalla produzione di video e di programmi televisivi; alle attività di post-produzione; della fabbricazione di apparecchi per la riproduzione e registrazione di suono-immagini e delle apparecchiature fotografiche e cinematografi-

MAPPA DELLE SPECIALIZZAZIONI DEL COMPARTO FILM, VIDEO, RADIO E TV IN PUGLIA

Anno 2014 (indici di localizzazione comunali rispetto alla media regionale di ciascun comparto)



*Gli indici di localizzazione comunale sono calcolati come rapporto tra l'incidenza percentuale comunale e quella regionale. I comuni in risalto cromatico sono quelli con la percentuale maggiore di imprese afferenti al Sistema Produttivo Cultura e Creativo.

Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati Infocamere

che; alle attività di proiezione e di distribuzione, nonché alla realizzazione di trasmissioni radiofoniche.

Il comparto Film, video e radio-tv presenta un'elevata concentrazione di attività nei comuni di Bari e Conversano, Arnesano, Botrugno, Diso, Maglie, Montesano Salentino nel leccese e nel comune tarantino di Monteiasi.

Libri e stampa

Anche l'editoria è un comparto culturale di fondamentale importanza. La cultura sopravvive grazie ai quotidiani, alle riviste, ai libri. In Puglia nel corso del 2013 sono state pubblicate 1.200 opere (il 33,8% delle opere pubblicate nel Sud e l'1,9% di quelli pubblicate in Italia). Si tratta di 63 libri di natura scolastica per 189 volumi di tira-

MAPPA DELLE SPECIALIZZAZIONI DEL COMPARTO LIBRI E STAMPA IN PUGLIA

Anno 2014 (indici di localizzazione comunali rispetto alla media regionale di ciascun comparto)



*Gli indici di localizzazione comunale sono calcolati come rapporto tra l'incidenza percentuale comunale e quella regionale. I comuni in risalto cromatico sono quelli con la percentuale maggiore di imprese afferenti al Sistema Produttivo Cultura e Creativo.

Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati Infocamere

tura, di 63 per ragazzi per 51 mila volumi di tiratura e di 1.074 di altra natura per una tiratura di 1,2 milioni di volumi).

Il 58% di opere (pari all'79% della tiratura) sono stati editi nella provincia di Bari, mentre il 30% delle opere (pari al 13% della tiratura) nella provincia di Lecce. A seguire vi è la Provincia di Brindisi (3% delle opere e 5% della tiratura), Foggia (rispettivamente 3% e 5%), Barletta-Andria-

MAPPA DELLE SPECIALIZZAZIONI DEL COMPARTO VIDEOGIOCHI E SOFTWARE IN PUGLIA

Anno 2014 (indici di localizzazione comunali rispetto alla media regionale di ciascun comparto)



**Gli indici di localizzazione comunale sono calcolati come rapporto tra l'incidenza percentuale comunale e quella regionale. I comuni in risalto cromatico sono quelli con la percentuale maggiore di imprese afferenti al Sistema Produttivo Cultura e Creativo.*

Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati Infocamere

Trani (2% in entrambi i casi) e Taranto (2%, 1%). Produzione di libri e stampa sono le attività localizzate con particolare concentrazione nei comuni di Cassano delle Murge (Bari), Alessano, Alezio, Galatina, Maglie, Seclì, Spongano (Lecce).

Videogiochi e software

Fra i comparti culturali fin qui esaminati quello dei videogiochi e dei software è sicuramente il più innovativo. Indispensabili per le nuove generazioni, questi strumenti non hanno mostrato segnali di crisi. Se l'Italia si colloca tra i primi posti in Europa per il consumo di opere multimediali interattive, negli ultimi anni diverse realtà italiane altamente innovative si sono dedicate alla loro produzione. In Puglia, questo tipo di attività culturale si concentra in particolar modo nell'area barese, ed in particolar modo, nel comune capoluogo di Bari, di Valenzano e di Cellamare e anche nell'area del Lecce e nello specifico nei comuni di Zollino e Sternatia.

Musica

Cosa rientra in questo comparto? L'edizione di musica stampata e registrazioni sonore, riproduzione di supporti registrati e studi di registrazione sonora. Ben sappiamo che il settore musicale è stato sul punto di essere dichiarato morto, eppure negli ultimi due anni, grazie anche ad un adeguamento alle nuove tecnologie digitali (inizialmente considerate con astio), sembra aver dato buoni segnali di ripresa. Dopo undici anni di calo, il mercato discografico è

MAPPA DELLE SPECIALIZZAZIONI DEL COMPARTO MUSICA IN PUGLIA

Anno 2014 (indici di localizzazione comunali rispetto alla media regionale di ciascun comparto)



**Gli indici di localizzazione comunale sono calcolati come rapporto tra l'incidenza percentuale comunale e quella regionale. I comuni in risalto cromatico sono quelli con la percentuale maggiore di imprese afferenti al Sistema Produttivo Cultura e Creativo.*

Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati Infocamere

cresciuto del 4%, grazie soprattutto all'utilizzo dei servizi in streaming (cresciuti dell'80% rispetto all'anno precedente) più che a quelli di download.

I comuni che registrano una maggiore concentrazione di attività legate alla produzione musicale sono Cellino San Marco (Brindisi); San Donato di Lecce, Ortelle, Supersano (Lecce); Castelluccio Valmaggiore (Foggia).

Patrimonio storico-artistico

Biblioteche, musei, archivi e monumenti storici rappresentano, senza dubbio, una delle più importanti ricchezze per il nostro Paese. Nonostante la centralità del settore per l'economia italiana, un forte immobilismo ha evitato che lo stesso venisse adeguatamente sfruttato. Di recente, però, sono state elaborate interessanti e promettenti iniziative di rilancio del settore, basate sull'uso dei social media e nuove tecnologie, di diverse e nuove forme di coinvolgimento di soggetti del settore privato e, anche da parte del Mibact, sono state finalmente introdotte una serie di iniziative innovative dal punto di vista organizzativo e gestionale.

Analizzando i dati di fonte Mibact, infatti, emerge come anche in Puglia, l'interesse da parte dei consumatori nei confronti di questo tipo di attività culturali sia elevato e, pertanto, un'adeguata politica di sostegno e di valorizzazione del settore consentirebbe di ampliare i benefici economici e sociali producibili dall'operare di questo tipo di attività. Il settore tradizionalmente al centro delle riflessioni riguardanti l'area del patrimonio è principalmente costituito dai musei.

Nello specifico, i musei pugliesi nel corso del 2013 hanno registrato 536.851 ingressi (pari all'1,33% di coloro che hanno visitato uno qualsiasi dei musei italiani). Solo il 38,5% dei visitatori ha pagato un biglietto per visitare un museo, generando introiti complessivamente pari a 728 mila euro (pari allo 0,6% della spesa del pubblico a livello nazionale).

Il 73,6% dei transiti ha riguardato la provincia di

MAPPA DELLE SPECIALIZZAZIONI DEL COMPARTO PATRIMONIO STORICO- ARTISTICO IN PUGLIA

Anno 2014 (indici di localizzazione comunali ri-
spetto alla media regionale di ciascun comparto)



**Gli indici di localizzazione comunale sono calcolati come rapporto tra l'incidenza percentuale comunale e quella regionale. I comuni in risalto cromatico sono quelli con la percentuale maggiore di imprese afferenti al Sistema Produttivo Cultura e Creativo.*

*Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola
su dati Infocamere*

Barletta-Andria-Trani e, in particolar modo, Castel del Monte con 194.440 visitatori a pagamento e il Castello Svevo di Trani con 55.818 visitatori a pagamento, mentre il 16,5% ha riguardato la Provincia di Bari, dove ad attrarre il maggior numero di visitatori vi sono il Castello Svevo (79.346 transiti a pagamento), la Galleria Nazionale della Puglia "Girolamo e Rosaria Devanna"

(15.975 transiti gratuiti) e il Palazzo Simi (12.378 transiti gratuiti).

Percentuali di ingresso più basse si hanno nelle province di Taranto (4,1%), Brindisi (3%), Foggia (2,1%) e Lecce (0,7%). In queste province molto importanti sono le aree ed i musei archeologici, quali l'Area Archeologica "S. Pietro degli Schiavoni" a Brindisi, il Museo Archeologico Nazionale e Zona Archeologica di Egnazia di Fasano, il Museo Nazionale Archeologico di Manfredonia, il Parco Archeologico di Siponto a Manfredonia, il Museo Archeologico Nazionale di Taranto.

Dal punto di vista della concentrazione produttiva di questo tipo di attività, i comuni che registrano una maggiore agglomerazione di imprese legate alla gestione del patrimonio storico e culturale sono Oria e Cellino San Marco (nella provincia di Brindisi), Bovino, Serracapriola, Stornarella (nella provincia di Foggia), Arnesano, Calimera, Galatone (nella provincia di Lecce), Statte (nella provincia di Taranto).

Performing arts e arti visive

Le performing arts e le arti visive, rappresentano in Puglia un settore particolarmente vivace anche dal punto di vista della domanda dei consumatori, che se adeguatamente supportato dalle politiche di sviluppo locale, consentirebbe di apportare notevoli benefici alla ricchezza del Sistema Produttivo Culturale e Creativo della regione.

Come testimoniano i dati di fonte Siae, nonostante il periodo di crisi economica, il settore ha infatti registrato in Puglia un forte rilancio. Nello specifico, nel 2014 si sono tenuti 6.951 spettacoli dal vivo

(+5% rispetto all'anno precedente), cui hanno assistito 1.352.500 spettatori (+10% rispetto al 2013). Si tratta nel 65,6% dei casi di spettacoli teatrali (617.236 spettatori, in aumento del 2%), nel 28,1% dei casi di attività concertistica (596.328 spettatori, in aumento del 20%), nel 4% di balletti (60.054 spettatori, in contrazione del 9%) e nel 2,3% di opere liriche (78.882 spettatori, in aumento del 19%). Nello specifico, le attività teatrali hanno riguardato in 3.978 casi spettacoli in prosa (554.978 spettatori in aumento dell'8% rispetto al 2013), in 314 casi spettacoli di burattini (17.010 spettatori, in crescita del 8%), in 204 casi arte varia (24.879 spettatori, -17%) e in 62 casi la messa in scena di commedie (20.369 spettatori, -54%).

Analogamente le attività concertistiche hanno riguardato diverse tipologie di esibizioni: in 991 casi vi è stata un'esibizione di musica leggera (441.772 spettatori, in aumento del 24% rispetto all'anno precedente), in 765 casi musica classica (126.283 spettatori, +17%) e in 200 casi musica jazz (32.130 spettatori, +20%).

Per l'acquisto dei biglietti sono stati spesi 18 milioni di euro. Gli spettatori che hanno manifestato una maggiore propensione di spesa (52,5% della spesa complessiva) sono quelli che si sono recati ai concerti, soprattutto di musica leggera (43,7% della spesa complessiva); minori (37,7%) gli importi spesi dagli spettatori per le attività teatrali e, in relazione anche al loro numero, a quello che sono stati disposti a spendere i beneficiari per seguire spettacoli lirici (7%) e balletti (2,8%). Le performing arts e arti visive mostrano una buona concentrazione a macchia di leopardo nel salento leccese e nei comuni di Bitritto (BA) e Statte (TA).

MAPPA DELLE SPECIALIZZAZIONI DEL COMPARTO PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE IN PUGLIA

Anno 2014 (indici di localizzazione comunali rispetto alla media regionale di ciascun comparto)



*Gli indici di localizzazione comunale sono calcolati come rapporto tra l'incidenza percentuale comunale e quella regionale. I comuni in risalto cromatico sono quelli con la percentuale maggiore di imprese afferenti al Sistema Produttivo Cultura e Creativo.

Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati Infocamere

Produzione di beni e servizi creative driven

Le imprese creative driven sono quelle che producono e commercializzano merci con un'elevata valenza artistica. Si tratta sostanzialmente di imprese artigiane, che seppur martoriate dalla crisi dell'ultimo decennio, costituiscono una fonte inesauribile di ricchezza per il nostro

Paese. Sono molte, infatti, le imprese italiane (anche di micro e piccole dimensioni) che hanno saputo costruire la propria fortuna puntando sul binomio gusto estetico/sapere artigianale, ovvero sul binomio bellezza-cultura.

Non bisogna pertanto pensare al settore artigiano come a un settore stantio, poiché molti sono gli imprenditori/artigiani che sono riusciti a rivitalizzare in chiave contemporanea una tradizione antica di secoli.

La creatività, infatti, serve a dare valore a un prodotto, nonché a renderne riconoscibile la provenienza territoriale; ma la creatività non sarebbe in grado di produrre valore economico se non trovasse il giusto stimolo nella cultura.

La Puglia vanta una gloriosa e secolare tradizione nel settore dell'artigianato, sebbene in molti casi l'uso dei macchinari industriali ne abbia pesantemente minato la solidità. La Puglia è famosa ad esempio per le produzioni artigiane in cartapesta (tecnica originariamente utilizzata nel Salento per la realizzazione di figure sacre e ora adoperata per la produzione di bambole, maschere, oggetti d'arredo e produzione dei carri del Carnevale di Putignano).

Altro esempio di artigianato tipico pugliese riguarda la lavorazione del vimine e del giunco con la quale venivano realizzati cesti e contenitori per trasportare o conservare prodotti agricoli; anche in questo caso vi è stata una "riconversione" della destinazione d'uso, poiché l'arte di intrecciare queste erbacee è utilizzata prevalentemente per la produzione di borse ed oggetti decorativi destinati alla casa. Le produzioni di ceramica e terracotta rappresentano

MAPPA DELLE SPECIALIZZAZIONI DELLA PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI CREATIVE DRIVEN IN PUGLIA

Anno 2014 (indici di localizzazione comunali rispetto alla media regionale di ciascun comparto)



**Gli indici di localizzazione comunale sono calcolati come rapporto tra l'incidenza percentuale comunale e quella regionale. I comuni in risalto cromatico sono quelli con la percentuale maggiore di imprese afferenti al Sistema Produttivo Cultura e Creativo.*

Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati Infocamere

forse gli oggetti più riconoscibili dell'artigianato della Regione, con le loro tipiche decorazioni con galletti e foglie di uva, assieme alla produzione di fischiotti. Fiorente è anche l'arte del tessuto, del merletto e del ricamo, spesso destinati alla realizzazione (anche sartoriale) di abiti da sposa o corredi.

Sicuramente da non trascurare le attività crea-

tive driven che risultano avere una maggiore concentrazione localizzativa in molti comuni leccesi, tra cui: Alessano, Aradeo, Botrugno, Carmiano, Collepasso, Cutrofiano, Guagnano, Martignano, Montesano Salentino, Muro Leccese, Poggiardo, Sanarica, Uggiano la Chiesa, Corsi, Melpignano, Patù, Tiggiano.

Come abbiamo visto, la cultura ha ben si sposa con altri settori economici (come turismo, artigianato, comunicazione). Anzi, proprio queste forme di “contaminazione” rappresentano un punto di partenza per lo sviluppo di eventuali progetti innovativi di sostegno allo sviluppo territoriale e imprenditoriale. La promozione ed il sostegno delle attività culturali devono operare principalmente nella direzione del riequilibrio e della valorizzazione territoriale, finalizzati alla perequazione delle opportunità all’interno del territorio.

SCHEDA A1

TABELLA RIEPILOGATIVA DEI PUNTI DI FORZA TERRITORIALI DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE PUGLIESE

PROVINCIE	FOGGIA	BARI	TARANTO
INDUSTRIE CREATIVE	Fra le attività creative, l'incidenza del comparto dell'architettura sul totale dell'economia regionale è in assoluto più alta nei comuni foggiani di Carlatino e Faeto. Un'elevata incidenza si riscontra anche per quanto riguarda le attività di comunicazione e branding nel comune di San Marco La Catola.	Le attività creative sono generalmente diffuse nella provincia di Bari. In particolare le attività legate all'architettura sono concentrate nei comuni di Bari, Bitritto, Mola di Bari, Molfetta. Le attività di comunicazione e branding mostrano una buona concentrazione nel capoluogo di provincia, mentre quelle legate al design sono localizzate soprattutto nei comuni di Binetto e Cellamare.	Nessuno dei comuni tarantini fa registrare un indice di localizzazione dei comparti culturali superiore alla media regionale.
INDUSTRIE CULTURALI	All'interno del territorio provinciale, vi è da segnalare il Comune di Castelluccio Valmaggiore, dove il tasso di localizzazione delle attività musicali risulta essere superiore a quello medio regionale.	Nella Provincia di Bari, le attività del comparto film, video, radio-tv sono concentrate nei Comuni di Bari e Conversano; quelle del comparto videogiochi e software nel comune capoluogo e nei comuni di Valenzano e di Cellamare; quelle del comparto libri e stampa nel Comune di Cassano delle Murge.	Fra le attività creative realizzate nella provincia di Taranto da segnalare è la forte concentrazione del comparto film, video, radio-tv nel comune tarantino di Monteiasi.
PATRIMONIO STORICO E ARTISTICO	I comuni foggiani che registrano una maggiore concentrazione di attività legate alla gestione del patrimonio storico e culturale Bovino, Serracapriola, Stornarella. La Provincia è riuscita ad attrarre il 2,1% dei transiti regionali nei musei, concentrati soprattutto nel Museo Nazionale Archeologico di Manfredonia.	Nessun comune del barese ha mostrato una concentrazione di attività del settore più alta della media regionale. Tuttavia il 16,5% dei transiti nei musei della Puglia ha riguardato la Provincia di Bari, dove ad attrarre il maggior numero di visitatori sono stati il Castello Svevo (79.346 transiti), la Galleria Nazionale della Puglia "Girolamo e Rosaria Devanna" (15.975 transiti) e il Palazzo Simi (12.378 transiti).	In nessun comune del tarantino vi è un indice di localizzazione delle attività di gestione del patrimonio storico e artistico più altro che a livello regionale. La provincia di Taranto attrae il 4,1% dei visitatori museali della regione, dove di particolare rilevanza è il Museo Archeologico Nazionale, proprio a Taranto.
PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE	In nessun comune del foggiano si registra un indice di localizzazione delle arti visive superiore alla media regionale.	Nel comune di Bitritto le arti visive fanno registrare un indice di localizzazione nettamente superiore alla media regionale.	All'interno del territorio regionale, le performing arts e arti visive mostrano una non trascurabile concentrazione nel comune di Statte.
PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI CREATIVE DRIVEN	In nessun comune del foggiano si registra un indice di localizzazione delle attività creative driven superiore alla media regionale.	In nessun comune del barese si registra un indice di localizzazione nettamente superiore alla media regionale.	Nessun comune della Provincia di Taranto fa registrare un indice di localizzazione delle attività di tale comparto superiore alla media regionale.

STADIO DI SVILUPPO

Basso

Medio-basso

Medio-Alto

Alto

TABELLA RIEPILOGATIVA DEI PUNTI DI FORZA TERRITORIALI DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE PUGLIESE

PROVINCIE	BRINDISI	LECCE	BARLETTA - ANDRIA - TRANI
INDUSTRIE CREATIVE	Le attività creative sono generalmente poco diffuse nella provincia di Brindisi. Esse non rappresentano un elemento di specializzazione in nessuna area della provincia	Le attività legate all'architettura sono concentrati in numerosi comuni della provincia di Lecce, che mostra fra l'altro un indice di localizzazione molte alta anche in riferimento alle attività di comunicazione e branding e di design.	Le attività creative sono generalmente poco diffuse nella provincia di Barletta-Andria-Trani. Esse non rappresentano un elemento di specializzazione in nessuna area della provincia.
INDUSTRIE CULTURALI	Le attività culturali sono generalmente poco diffuse nella provincia di Brindisi. Nel Comune di Cellino San Marco si registra un indice di concentrazione delle attività musicali superiore alla media regionale.	Le industrie culturali sono diffuse in tutta la Provincia di Lecce. Vi sono specifiche aree che mostrano però una maggiore concentrazione di attività del comparto film, video, radio-tv, altre che sono più specializzate nel comparto videogiochi e software e altre ancora nella realizzazione di libri e stampe.	Le attività culturali sono generalmente poco diffuse nella provincia di Barletta-Andria-Trani e non presentano livelli di forte ammassamento in nessuna area specifica.
PATRIMONIO STORICO E ARTISTICO	La provincia di Brindisi registra il 3% degli ingressi museali. Molto importante è il Museo Archeologico Nazionale e la zona Archeologica di Egnazia (a Fasano) e l'area Archeologica "S. Pietro degli Schiavoni" (a Brindisi). I comuni che registrano una maggiore concentrazione di attività legate alla gestione del patrimonio storico e culturale sono Oria e Cellino S. Marco.	I comuni che registrano una maggiore concentrazione di attività legate alla gestione del patrimonio storico e culturale sono Arnesano, Calimera, Galatone. Non particolarmente positiva la performance dei musei: quello più importante della Provincia, il Castello Angioino di Copertino, attrae poco più di 5 mila visitatori all'anno.	Le attività di gestione del patrimonio storico-artistico sono generalmente poco diffuse nella provincia di Barletta-Andria-Trani. Tuttavia uno dei pochi ambiti in cui la provincia primeggia sulle altre riguarda gli ingressi museali, pari al 73,6% di quelli regionali. I visitatori (194.440) sono stati attratti soprattutto dal Castel del Monte e dal Castello Svevo di Trani (55.818 visitatori).
PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE	In nessun comune della Provincia di Brindisi si registra un indice di localizzazione delle arti visive superiore alla media regionale.	Numerose sono le zone della Provincia di Lecce in cui si registra un indice di localizzazione delle arti visive superiore alla media regionale.	Anche le attività del settore performing arts e arti visive sono poco diffuse nella Provincia e non vi sono aree in cui questo comparto rappresenta un elemento di distinzione.
PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI CREATIVE DRIVEN	In nessun comune della Provincia si registra un indice di localizzazione delle attività creative driven superiore alla media regionale.	La Provincia di Lecce predomina sulle altre quanto a numero di comuni in cui si registra un indice di localizzazione delle attività del settore superiore alla media regionale.	La provincia di BAT risulta essere fanalino di coda anche per quanto riguarda le attività creative driven. Nessuna area della provincia vi si è specializzata.

STADIO DI SVILUPPO

Basso	Medio-basso	Medio-Alto	Alto
-------	-------------	------------	------

6. CONCLUSIONI



Il territorio pugliese con le sue tante potenzialità e ricchezze rappresenta un terreno fertile per la diffusione e il consolidamento del Sistema Produttivo Culturale e Creativo.

La Regione si trova, in questo momento, nella condizione ideale per porre le basi di un sistema integrato e organico fondato anche su una proficua cooperazione tra il più innovativo Sistema culturale e creativo e il più tradizionale Sistema produttivo. La Puglia è, infatti, un territorio in cui numerose sono le interconnessioni tra innovazione e tradizione, tra passato e futuro (tipico esempio in tal senso è rappresentato dall'evoluzione concettuale di alcuni prodotti artigianali che nascono dalle tradizioni locali e diventano elementi di arredo e di design esportabili oltre confine).

Proprio per questo, occorre intensificare e ricostruire il rapporto tra professioni creative e imprese: occorre cioè, sperimentare nuove modalità di immissione delle figure professionali culturali all'interno delle realtà economiche ter-

ritoriali. Numerosi sono i casi-studio nazionali e internazionali che possono essere citati a testimonianza del grande e positivo contributo che le figure professionali culturali e creative possono offrire (a imprese culturali e non) in termini di creatività, progettazione, innovazione, pensiero critico e divergente. Questo processo può essere notevolmente favorito dalla predisposizione della maggioranza dei professionisti "culturali" pugliesi, *mid-career* e appartenenti alle nuove generazioni, nei confronti della dimensione artigianale: un aspetto dunque che fino a poco tempo fa era considerato provinciale e marginale, si rivela invece oggi una ricchezza e una risorsa da riconsiderare all'interno di un tessuto aggiornato e innervato di nuove pratiche, retoriche, tecnologie.

Partendo dai dati relativi al SPCC pugliese, è possibile da un lato individuare i comparti culturali da potenziare e dall'altro tracciare le linee fondamentali di una rete di relazioni che sia in grado di trasportare, insieme, questi comparti in

una dimensione di interscambio e di intersezione continua.

Ad un livello più specifico, è possibile immaginare differenti linee-guida (che a loro volta si intersecano a vicenda) attorno a cui articolare idee, progetti, *policy* efficaci che leghino sempre più strettamente il territorio culturale a quello economico:

1. **learning society:** il *life-long learning* e la creazione di un contesto in cui gli individui si sentono parte di una società (urbana, territoriale, regionale) che apprende. La scarsa sensibilità nei confronti dell'apprendimento continuo è uno degli elementi alla base del difetto che le nostre comunità manifestano per quanto riguarda la produttività di sistema.
2. sviluppo di **nuovi modelli imprenditoriali:** come si è visto, l'impresa attuale non è affatto una realtà chiusa al mondo esterno, ma si apre sempre di più al punto da includere progressivamente gli utenti stessi - e le imprese creative - nella progettazione del prodotto. All'interno di questi nuovi modelli imprenditoriali, emerge molto chiaramente come spesso gli esempi più innovativi ed efficaci vengano proprio dall'ambito culturale, diventando addirittura modelli per situazioni che culturali in origine non sono, ma che inglobano sempre di più questi aspetti di "culturalizzazione";
3. riconfigurazione, ricostruzione, rafforza-

mento dell'**identità territoriale:** un territorio culturalmente attivo ha anche la capacità di porsi sulla carta geografica globale in modo diversissimo dagli altri. Se oggi si vogliono attrarre investimenti internazionali, infatti, è centrale possedere un'identità culturale forte e strutturata, che costituisce una **garanzia unica e irrinunciabile di sostenibilità**. Solo sostenendo e coadiuvando il Sistema Produttivo Culturale e Creativo (e le sue componenti) di può far in modo che l'identità del territorio e della regione non sia monolitica né immutabile, ma viva in maniera fertile e dinamica nella e della mutazione, e sia in grado di adattarsi ai cambiamenti dell'ecologia storica (una proiezione immaginativa statica e cristallizzata infatti, nel medio-lungo periodo, non è proficua neanche in termini di attrattività);

4. le grandi possibilità offerte dagli **spazi perurbani e rurali:** cultura e creatività non riguardano più solo i centri, e può diventare uno strumento fondamentale e insostituibile per riscoprire e ridefinire i **luoghi marginali, periferici**, a rischio concreto di abbandono. Anche in questo senso, le filiere culturali e creative, e in particolare l'arte contemporanea possono contribuire ad elaborare e sviluppare **ricerche immaginative orientate alla trasformazione dei territori**, connettendosi attivamente al tessuto della nuova imprenditorialità e del turismo rurale e suggerendo soluzioni operative che rispondano alle esigenze e alle vocazioni delle comunità.

Le istituzioni, i progetti e gli operatori più interessanti degli ultimi anni, inoltre, dimostrano una cura specifica della relazione che intercorre tra le produzioni culturali e creative di un territorio, la vita della comunità che lo abita e le diverse dimensioni di questa realtà. Questa attitudine spontanea rivela la consapevolezza di come, in questo momento storico, occorra concentrarsi su progetti a più livelli, che siano orientati all'effettiva costruzione dell'identità collettiva - così come della comunità - e guidati convintamente dal criterio

della *responsabilità*; progetti che sappiano identificarsi integralmente con i processi culturali, sociali ed economici, e in cui il lavoro dei professionisti del Sistema Produttivo Culturale e Creativo sia fondato sulla conoscenza diretta e approfondita dello scenario materiale e immateriale.

La Puglia è sicuramente una regione in grado di affrontare questa sfida e avviare un processo innovativo così radicale, che cambia in profondità il rapporto attuale tra 'sfera culturale e creativa' e realtà economica.

Finito di Stampare:
Novembre 2015

